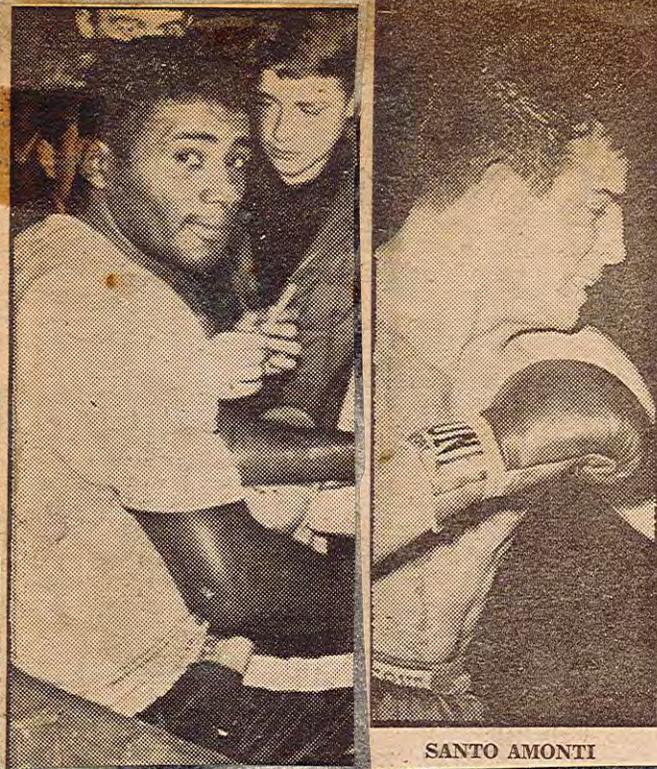


DAL NOSTRO COR



SANTO AMONTI

Maggiore oggi a Stoccolma i protagonisti della riunione che Mr. Edwin Ahlqvist organizza nel pomeriggio del 6 gennaio: l'americano della Carolina del Sud, Floyd Patterson, e il bresciano Santo Amonti. Su questo confronto si è già scritto molto. E se ne sono dette di tutti i colori, scorinandosi tutti i motivi che possono sporsarsi a un combattimento di pugilato professionistico: dalla «combine» al «massacro», facendo riferimento per questo caso al solo campione italiano dei pesi massimi, cioè ritenendo che scopo unico di Amonti sia quello di recarsi in Svezia per incassare una pingue borsa. Quanto al risultato, esso costituirebbe per il pugile di Raffa una faccenda di second'ordine. Il ragionamento, se ce lo consentite, ci sembra esageratamente ingenuo. Potrebbe magari reggere se il campione italiano fosse ormai giunto al termine della sua carriera, cioè non avesse ormai più nulla da perdere sul piano sportivo e tutto da guadagnare nel portarsi a casa un grosso malloppo, sistemato il quale gli sarebbe facile esclamare: «Ora basta!».

Ma Santo Amonti, contando soltanto ventisei anni, ha pieno diritto di aspirare a qualche altro traguardo, se non a livello mondiale almeno d'importanza continentale, tanto più che attualmente in Europa non ci sembra esistano uomini che lo sovrastino di molte spanne. Basti pensare al pugile che la European Boxing Union ha prescelto, con Henry Cooper, a disputare la successione del rinunciataro svedese Ingemar Johansson, cioè l'altro britannico Brian London, che il bresciano — con buona pace sua e dei suoi compatrioti che non vogliono ammetterlo — ha chiaramente superato ai punti il 31 maggio 1961, dominandolo in tecnica ed eguagliandolo in vigoria fisica.

Non sembra forse logico che il campione d'Italia, avendo dalla sua una simile referenza, possa sperare d'essere ammesso a sfidare il vincitore del prossimo confronto Cooper-London, cioè il nuovo titolare della cintura europea? Il quale campione, se non avverrà un cataclisma, non potrà che essere il simpatico Henry Cooper, le cui doti di picchiatore hanno trovato una eloquente conferma il giorno in cui il britannico ebbe a misurarsi con Cassius Clay, uscito per il rotto della cuffia dal pericolo di una clamorosa sconfit-

fitta per k.o. e «costretto» a mettere in azione ogni mezzo per sconfiggere il rivale.

Direte: Henry Cooper può battere anche Santo Amonti. Ammettiamolo pure, e il bresciano ci perdoni. Comunque, se il match si combinasse sarebbe un'altra borsa ben nutrita da incamerare: una borsa alla quale il bresciano dovrebbe rinunciare senz'altro, probabilmente a favore del germanico Mildenberger suo primo concorrente nella corsa al titolo d'Europa, nel caso che lunedì prossimo, a Stoccolma, dovesse subire una ingloriosa sconfitta.

Ci rifiutiamo, quindi, di credere che il peso massimo bresciano abbia preso l'aereo e abbia compiuto la lunga traversata soltanto con l'animo dell'uomo d'affari. Il suo proposito è di vendere cara la pelle e di compiere tutto quanto gli consentirà il suo fisico per tentare un clamoroso sovvertimento del pronostico che, sarebbe assurdo nascondere, parla a favore del negro di Waco, anche se, consultando lo stato di servizio dei due avversari del 6 gennaio, si potrebbe essere indotti a credere nella possibilità di un match equilibrato.

Santo Amonti, infatti, ha sostenuto da professionista 54 combattimenti, ottenendo 47 vittorie, di cui 15 ai punti e 32 prima del limite, realizzando 3 pareggi e subendo 4 sconfitte: due ai punti e due prima del limite. Quanto al «record» di Floyd Patterson è il seguente: 42 incontri, 38 vittorie (9 ai punti e 28 prima del limite), 4 sconfitte (1 ai punti e 3 prima del limite). Si deve aggiungere, per amore d'esattezza, che il negro è più vecchio di due anni dell'italiano e che è reduce dai due clamorosi k.o. inflittigli da Sonny Liston, mentre la seconda e ultima sconfitta clamorosa ebbe a subirla nell'ottobre del 1961.

Ma sapete come sono i dati statistici: a non interpretarli come si deve si rischia di concludere in modo erratissimo. E questo è appunto il caso di Patterson e di Amonti. Poiché si deve tenere conto della qualità degli avversari incontrati. Bisogna cioè ricordare — tralasciando la lunga serie di vittorie realizzate dal pugile della Carolina nel periodo che va dal 1952, anno del suo esordio al professionismo, al 1955, interrotta soltanto da una sconfitta ai punti imposta a Patterson dal troppo esperto Joey Maxim — che nel 1956, quando cioè aveva soltanto 21 anni, il negro — spazzati via Mederes e Williams e superato ai punti Tommy Jackson — riuscì a inchiodare al tappeto in 5 rounds l'allora temibilissimo Archie Moore, aggiudicandosi il titolo mondiale dei massimi, lasciato vacante da Rocky Marciano. Come non si può dimenticare che, dopo avere respinto imperiosamente gli assalti alla prestigiosa cintura portatigli successivamente da Jackson, Rademacher, London, tutti finiti k.o., ed essere stato disarcionato nel 1959 da Ingemar Johansson, Floyd Patterson riuscì a compiere la più clamorosa impresa della storia del pugilato a pugni guantati, riconquistando cioè il titolo sullo stesso Johansson e respingendo autorevolmente il tentativo dello svedese di ridargli pan per focaccia nella «bella». Poi ancora un successo per k.o. sullo sprovveduto McNeeley e, infine, il «nostro» Sonny Liston: due sconfitte agghiaccianti, due tremende punizioni.

A questo stato di servizio eccezionale che cosa può opporre Santo Amonti? Nomi di poco conto, europei non di primissimo piano, americani di secondo piano. Sarebbe ridicolo tentare un confronto.

E allora? Allora non rimane che una speranza: quella rappresentata dalla possibilità che la «cura Liston» abbia lasciato nel fisico di Floyd Patterson una traccia maligna e che, di contro, Santo Amonti riesca — superando finalmente il disagio che sempre lo attanaglia quando combatte fuori casa — a farlo bersaglio d'un colpo preciso che potrebbe mandare a gambe levate il negro e il pronostico. Un'eventualità che sa di mi-

STOCOLMA, Ted Hansen, blicario di 1 son (che don 29 anni), ha di che è assai i nel caso il suo sconfitto lunedì Santo Amonti, cida di abban vità agonistica, re i guantoni

— La vittoria — ha aggiunto — è indispensabile son in quant ha assoluto bis re rilanciato successo. Infatti guardo è un n con Sonny Lis è stato già ba due volte. Non son senta ranc ston, come si qualche parte, to un desiderio riconquistare campione del r gli appartene.

Intanto Patte cluso la prepa sta del comba Amonti e si è gran forma, d — Floyd — Hansen — non combattere An que ne ha se molto favorev bene quanto sua impresa.

Patterson ha tuato una lung intorno all'Ap dove alloggia. negro american so prima di na do di ossiger stazione turisti Volodalen.

L'ex campion in questi giorn to con il gio Raymond sul q sen ha dichiar

— Come sap ha 21 anni) è Floyd in quest me allenatore. cendo dal cant ma esperienza, virà per il fut carriera. Lo v contro Lasse M

Dal canto s osservato una g soluto riposo. — Ormai ci

detto il pugile i parola è al ring riamo bene. H stima di Patte tutto dopo aver prese filmate ( che egli ha effe Johansson, List ley. L'incontro grande occasio vita e per que vinto di disput combattimento posso dire di di vincere.

Il combattim gerà allo stad cio di Stoccol 12.000 posti. L Edwin Ahlqvist to di aver già i biglietti aggr se avesse avu capace di 100.00 rebbe avuto e « tutto esaurito interesse degli questo incontro

I pugili user ni da otto onc battimento è p distanza delle I bitro sarà lo drew Smyth, l' annunciatore che organizzazione o quanto gli v dirigere l'incon rà coadiuvato ci svedesi che signati dalla Fe cale poco prix dell'incontro, fi 18.45.

Se l'incontro la fine delle 12 bitro e i suoi c useranno il sist di punteggio punti invece di presa per ripra so previsto è d lari (circa 78 r re). La borsa è di circa 16.000 10 milioni di lin reso noto qu Patterson, ma f formate ritengo: gile negro verr mila dollari (ci

# AMONTI

3-1-64

## Stoccolma in vista dell'incontro di lunedì col negro americano

# può battere PATTERSON

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

STOCOLMA, 2 gennaio

Il campione italiano dei pesi massimi Santo Amonti è giunto poco prima della mezzanotte a Stoccolma dove, come noto, lunedì prossimo affronterà l'ex campione mondiale, il negro americano Floyd Patterson.

Amonti, accolto trionfalmente da giornalisti e fotoreporter, si è dichiarato molto stanco del lungo viaggio, un viaggio ostacolato continuamente dal maltempo.

Comunque, dopo una bella dormita, oggi il campione italiano si è allenato in una modesta palestra al Nord di Stoccolma. Amonti ha sostenuto alcune riprese con lo svedese Lars Norling, lo stesso pugile che in passato, nel 1962, ha incontrato Bonino Allevi (che battè per squalifica) ad Eskilstuna e Giorgio Masteghin a Göteborg, dal quale fu sconfitto ai punti. Al termine della seduta, Norling ha dichiarato:

— Amonti mi ha fatto una ottima impressione. Da parte mia non escluderei una possibile vittoria del pugile italiano soprattutto se Patterson, invece di sfruttare la sua velocità, impostasse il match sulla battaglia nella quale l'italiano mi è apparso veramente straordinario.

Interrogato circa il combattimento di lunedì prossimo, Amonti ha detto apertamente:

— Io so benissimo che Floyd Patterson vanta dalla sua una potenza non comune e soprattutto un'esperienza superiore alla mia, in quanto ha sostenuto nella sua carriera molti matches valevoli per il titolo mondiale. Comunque, da parte mia, non posso rimproverarmi nulla in quanto mi sono preparato a dovere in questi ultimi mesi. Ho una grande fiducia nei miei mezzi anche se so bene che sto affrontando uno degli incontri più duri della mia carriera. Io sono in perfette condizioni di forma e non aspetto altro che il momento di salire sul quadrato per battermi con l'americano.

Dopo l'allenamento Amonti ha tenuto una breve conferenza-stampa nel corso della quale ha dichiarato:

non mi sono mai sentito così bene in precedenza, alla vigilia dei miei incontri, il che non vuol dire che mi sento sicuro di battere Patterson, ma che ho solo la speranza di tener fede alle promesse fatte, soprattutto dopo ben 300 riprese di allenamento sostenute nell'ultimo mese di preparazione.

— Bisogna davvero dire — hanno commentato alcuni giornalisti presenti alla conferenza — che questo Amonti è proprio l'anti-Cassius Clay.

Mentre Patterson si allena nel suo albergo situato un po' fuori di Stoccolma, Amonti alloggia in un hôtel del centro della capitale svedese.

Finora sono stati venduti

soltanto 500 biglietti per la riunione che si svolgerà al Palazzo del Ghiaccio locale, capace di 11.700 posti. Comunque, dato che a Stoccolma l'attesa è quanto mai grande, si prevede che nei giorni di vigilia i biglietti saranno venduti tutti.

Domani Amonti si allenerà ancora, ma — a detta di Raffa — non sosterrà più riprese per evitare qualsiasi tipo di incidente a poche ore ormai dal momento di salire sul ring.

Amonti è accompagnato nella trasferta svedese dal manager Raffa, dal maestro Angelo Marinai e dal suocero Giuseppe Ghidini. Per sabato, infine, è atteso l'arrivo del sindaco di Brescia prof. Boni e di uno stuolo di tifosi bresciani.

Luigi Boschian

# Liston avrà lavorato per AMONTI?

ille. Wernher a di st quindi bitano fine d on Bra

Il negro americano ha detto

vincere per battermi una t

con Liston per il titolo m

# AMONTI

# PUO' FARCELL

La Notte  
DAL NOSTRO INVIATO

STOCCOLMA, 6 gennaio

Eccoci a Stoccolma, allo Strand Hotel in faccia al mar Baltico. Una splendida giornata di sole, con un cielo sereno come sa essere quello del lago di Garda a primavera, ci ha dato il benvenuto nella capitale svedese quando ci siamo alzati. Il termometro segnava +3. Sante Amonti è ormai diventato popolare in Svezia ed il pubblico ha subito simpatizzato con il giovane peso massimo bresciano che attualmente è senza alcun dubbio considerato tra i migliori d'Europa.

L'organizzatore Edvin Alqvist si è reso conto perfettamente di questo fatto e non si è meravigliato di veder salire le quotazioni dell'italiano che dagli scommettitori è ormai dato alla pari, dando anche il via a un battage pubblicitario superiore a ogni previsione una volta capito che Amonti riusciva naturalmente simpatico ai solitamente freddi sportivi svedesi.

Il bresciano, che è a Stoccolma dal giorno di Capodanno, è stato assediato in questi vincitori, ritenuto la scalata al titolo mondiale. Se perderò, lascerò la boxe e curerò mio

fratello Ray. Non conosco il campione d'Italia ma mi hanno detto che ha un pugno notevole. Se alla potenza aggiungerà anche la conoscenza della boxe, non ho esitazioni nel dichiarare che mi sento già rovinato».

Naturalmente la dichiarazione di Patterson è stata accompagnata da un sorriso pieno di sottintesi. I giorni dai cacciatori d'autografi e nel pomeriggio di ieri è riuscito persino, eccezionalmente, a farsi spalancare le porte di un museo che ospita sculture, museo che, durante il periodo invernale, resta permanentemente serrato. Come è noto Amonti è appassionato di scultura e fotografi ne hanno subito approfittato, ritraendolo in vari atteggiamenti posti in grande risalto dalla stampa locale. Ieri, il campione d'Italia ha osservato una giornata di assoluto riposo: ha ultimato gli allenamenti nella palestra che si trova all'altro capo della città, ma fin dal primo giorno

ha avuto notevoli difficoltà nel trovare gli allenatori adatti.

Infatti, il campione svedese dei massimi, che incontrerà domani il fratello Floyd Patterson, dopo alcuni scambi... amichevoli, si è affrettato a dare forfait, avendo rischiato di finire k.o. sotto le serie di Amonti. Raffa ha preferito allora far svolgere al suo pupillo sedute di allenamento al sacco, alla corda e con l'ombra. Nella mattinata Amonti ha fatto una lunga passeggiata per le vie di Stoccolma, mentre il sindaco di Brescia, Boni, giunto nella capitale svedese nella tarda notte di sabato, si è recato in compagnia di alcuni bresciani residenti a Stoccolma allo stadio di Yohanneshov, dove ha posato per fotografi.

## Biglietti

I biglietti sono tutti venduti. Dodicimila posti completamente esauriti danno la misura dell'attesa che regna per questo incontro. Con noi a Stoccolma sono giunti, oltre ad alcuni colleghi, anche alcuni sportivi bresciani, che si sono imbarcati su un aereo delle linee scandinave a Genova. Viaggio ottimo con breve sosta a Coopenaghen e arrivo a Stoccolma alle ore 24 circa di ieri.

Nel pomeriggio abbiamo intervistato il pugile americano Patterson nel suo hotel. L'ex campione del mondo ci ha, fra l'altro, detto:

«Non c'è nessun pugile in Europa che possa collaudare le mie possibilità attuali meglio di Amonti. Se riuscirò a

## Liston

A sua volta Amonti ha voluto rispondere all'intervista del pugile negro e ci ha detto:

«Floyd Patterson è sempre stato il mio idolo, come pugilatore. Lo considero veramente un grande campione e non speravo certo di poterlo trovare di fronte. Basta considerare che, se non avesse incontrato sulla sua strada Sonny Liston, sarebbe tuttora il campione del mondo. E' quindi una chance notevolissima quella che mi si offre e farò di tutto per cercare di non lasciarmela scappare. In questo combattimento io gioco la mia carta più importante e so perfettamente a ciò cui vado incontro. Però voglio fare del mio meglio per non deludere le attese degli sportivi italiani e soprattutto degli italiani che si trovano in Svezia, i quali guardano a questo combattimento come a una autentica conferma del prestigio pugilistico italiano all'estero».

## Cassius Clay

La stampa locale ha posto in risalto la personalità del pugile bresciano scrivendo che Amonti non è uno sbruffone come Cassius Clay. Infatti —

dicono i giornali — il campione d'Italia non promette niente, ma dichiara semplicemente di sentirsi in piena forma aggiungendo che si batterà per cercare di conquistare, se non altro, il consenso e la considerazione degli sportivi svedesi.

Naturalmente, dopo aver precisato che Floyd Patterson è il suo idolo, Amonti, ha soggiunto che all'inizio del match partirà all'attacco decississimo, cercando di sorprendere il suo avversario.

L'organizzatore Edvin Alqvist ci ha detto:

«Se Amonti batterà Patterson (questa possibilità c'è...), vorrei vederlo puntare deciso al titolo europeo che è a sua portata di mano. Anche Jhonsson, segui la stessa strada. Una volta conquistato il titolo europeo si vedrà...».

## Raffa

Una dichiarazione l'abbiamo voluta sentire anche dal campione svedese dei pesi massimi Norling, il quale ha fatto i guanti con Amonti dopo aver accettato forse un po' troppo in fretta la proposta di Raffa di allenare il campione d'Italia. Norling ha cambiato precipitosamente idea dopo un paio di riprese ed ha dichiarato:

«Non salgo più sul quadrato con Amonti, fa troppo male. Meglio che se ne incarichi Floyd».

Le possibilità che vengono concesse ad Amonti alla vi-

# La moglie aspetta a casa fiduciosa

La moglie di Amonti, alla vigilia della partenza del marito per la Svezia, era intenta a mettere nella valigia del campione, alcune maglie di lana, quando siamo arrivati noi.

Era l'ultimo giorno dell'anno. Il pugile, da poco rientrato dalla palestra ove si era allenato con Duran, l'argentino che contro Wright ha dato la misura del suo valore, stava preparando alcune bottiglie di spumante per brindare con i familiari all'anno nuovo.

Appreso lo scopo della nostra visita, Amonti sorridente

do si allontanava in compagnia dei genitori. «Vogliono intervistare te» disse il campione uscendo dal salotto. La signora Amonti, intimidita, per un attimo esitò. Ma poi accondiscese di buon grado a rispondere alle nostre domande.

«Che ne dice, signora, di questo Patterson?».

«Ho visto tutti i film dei suoi combattimenti», fu la sorprendente risposta.

«Cosa prova quando suo marito parte per sostenere un combattimento e lei rimane a casa? Non ha paura?».

«Lui non vuole. Non vuole

che abbia paura, capisce? E io mi sforzo. Poi, quando torna a casa, gli guardo il viso. E se non vedo brutti segni, gli sorrido...».

«Rimane sola in questi momenti di ansiosa attesa?».

«No. C'è con me il nonno. Ha 82 anni, e sgrida sempre Sante se non riesce a mettere al tappeto gli avversari. E' forte come una quercia, il nonno. E mi fa buona compagnia. Si beve qualche bicchierino di grappa, e mi parla dei tempi in cui era bersagliere. Siccome è un posordo, grida sempre, e così mi impedisce a tratti di pen-

sare...».

«Lei sa che la moglie non può... testimoniare pro o contro il marito. Ci dica sinceramente: cosa pensa di Sante come pugile?».

«Non ho mai voluto andare a vedere i suoi combattimenti. Solo agli allenamenti, qualche volta, l'ho accompagnato, quando eravamo fidanzati. Tuttavia dirò che tutto quello di negativo che hanno detto di mio marito è infondato. Sante ha l'orgoglio del campione, e io credo in lui».

«Preferirebbe che smettesse? Sa, molte mogli lo vor-

rebbero...».

«Quando smetterà, dovrà farlo con onore. Io non sono una moglie-piaga, e sono orgogliosa di mio marito».

A questo punto il campione d'Italia ricomparve, con un paio di bicchieri di cristallo tra le grosse mani. Ci aspettavamo di vederli andare in frantumi da un momento all'altro.

«Fate un brindisi con me?» Amonti sorrideva.

«Alla vittoria su Patterson», dicemmo noi alzando il calice.

e. b.

# AMONTI PATTERSON

i missili Redstone

resta invece a orbitare intorno

STOCOLMA, 5 gennaio

Se la nebbia dispettosa anziché farci arrivare ieri a tardissima notte all'aeroporto di Stoccolma ci avesse consentito di entrare nella hall dell'Hotel Strand come avevamo previsto nelle prime ore del pomeriggio là dove Santo Amonti e il suo procuratore Bruno Zambarbieri ci avevano atteso per ore e ore e per trasferirsi poi all'albergo Apollonia dove ha preso dimora Floyd Patterson con il quale avevamo pure preso appuntamento, avremmo potuto informarvi in due successive puntate come avevamo stabilito sullo stato d'animo dei protagonisti principali della riunione che domani pomeriggio si svolgerà al Palazzo del Ghiaccio della capitale svedese, cioè il già citato bresciano campione italiano dei pesi massimi e il negro d'America il quale della categoria è stato ritenuto che campione mondiale. Viceversa arrivati al terminal milanese ieri mattina di buon'ora ci siamo sentiti dire che il volo era sospeso e che vi era soltanto la probabilità di compiere la trasferta nel pomeriggio recandoci in pullman a Genova e di lì, con una prevista prolungatissima sosta a Copenaghen, balzare a Stoccolma. Così dopo un decollo alquanto emozionante per il fortissimo vento teso che pigliava d'infilata lo aeroporto ligure, tra sbarchi, noiose attese e reimpbarchi, siamo finalmente giunti al traguardo quando Santo Amonti, il quale alloggia nel nostro stesso albergo che si affaccia sul Baltico, era logicamente andato a riposare. Anche Bruno Zambarbieri, suo procuratore, si era ritirato in camera. Ma dato che il popolare Raffa domani non è impegnato che psicologicamente e anche una levataccia fuori programma avrebbe potuto nuocergli in modo molto relativo, ci siamo cavati il gusto, alquanto malvagio, di svegliare almeno lui, questo procuratore personaggio che si trova in attività di servizio dal 25 agosto 1928 — avendo cioè cominciato giovanissimo a occuparsi di pugili dato che ha aperto gli occhi all'ombra della Madonna il 30 agosto 1908 — e che ha enumerato nella sua Colonia ben dieci campioni d'Italia e sette campioni d'Europa tra i quali elementi del tipo di Bondavalli, Spoldi, Orlandi e Turiello. Per questo siamo costretti a comprimere in un'unica puntata ben tre interviste sforzandoci logicamente di essere telegrafici fino all'assurdo. Ecco dunque la sintesi delle tre chiacchierate fatte con Raffa a notte avanzata, con Amonti e con Patterson stamane prima di mezzogiorno passeggiando con il primo lungo la riva del Baltico e avendo sostato con il secondo nell'atrio del suo albergo. Con voce sonnolenta Bruno Zambarbieri ci ha detto:

— Se ho valutato il rischio che corre Amonti affrontando Patterson? Senza dubbio. E mi sono convinto, borsa a parte, che valesse la pena di correre questa avventura poiché in caso di vittoria, considerando il posto che l'americano occupa ancora nelle classifiche mondiali, il mio uomo si troverebbe di un solo colpo sulla cresta dell'onda. Quanto ai pericoli del match non me li sono mai nascosti e neppure oggi me li nascondo. Però ritengo che il pubblico di Stoccolma vedrà all'opera un Amonti in edizione riveduta e corretta, un Amonti galvanizzato dalle ultime prove sostenute a Roma e quindi in condizioni di dire la sua anche contro un signor campione quale deve essere ritenuto Floyd Patterson.

— E se il colpaccio riuscisse?

— Potrei fare magari un pensiero anche per l'America. Con i miei pugili non sono mai stato nella terra dei dollari avendo limitato le mie spedizioni ai Paesi europei e a quelli africani. E sarebbe un meraviglioso coronamento per la mia carriera di procuratore della quale non posso certo lamentarmi dato che anche attualmente amministro 27 pugili i quali nel 1963 hanno disputato 107 combattimenti ottenendo 63 vittorie, realizzando 14 pareggi e subendo 30 sconfitte. Quindi un lungo sbadiglio e una strascicatissima buona notte.

La prima chiacchierata del mattino l'abbiamo avuta con Floyd Patterson. Lo abbiamo trovato di buonumore per un equivoco avvenuto ieri. Egli aveva infatti ricevuto due telegrammi per il suo compleanno, uno dalla moglie Sandra e uno di Santo Amonti. Mentre il bresciano aveva azzeccato in pieno l'anno di nascita cioè aveva parlato nel suo graditissimo messaggio augurale di «ventinove anni» la moglie dell'ex-campione mondiale si è lasciata sfuggire un «trent'anni» a sproposito. E Floyd Patterson divertito ha commentato: «Pensate se a commettere l'errore nei confronti di Sandra fossi stato io... sarebbe diventata più pericolosa di Amonti...».

Abbiamo unito anche i nostri «many compliments» al simpatico pugile negro e poi tanto per cominciare gli abbiamo chiesto se avesse risentito del clima svedese. — Niente affatto. A parte che gli inverni a New York fanno concorrenza in fatto di freddo a quelli di Stoccolma, io mi sono abituato da tempo al clima svedese essendo già stato in questo Paese per diverse esibizioni e anche per riposarmi nel 1960.

— Quindi la sua preparazione non ha risentito del cambiamento?

— Per nulla. Posso anzi dire di averne tratto giovamento anche per il fatto che ho avuto l'accortezza di arrivare a Stoccolma fin dal 19 dicembre scorso.

— Come mai ha scelto proprio la Svezia per il suo «come back» al quadrato?

— Forse perché ho la sensazione che gli svedesi mi portino fortuna... e non soltanto per via di Ingemar Johansson, ma per il fatto che essi sono sempre stati con me di una cordialità straordinaria pur avendo io dato loro il grosso dispiacere di abbattere il loro campione più popolare. Sapesse quante lettere ho ricevuto in questi ultimi mesi perché venissi a combattere a Stoccolma! Quindi appena avuto l'invito di Mister Edwin Ahlqvist non ho esitato un attimo a fare la valigia e a trasferirmi in Svezia unitamente a mio fratello Raymond, pugile come me e come me impegnato a battersi nella riunione di domani al Palazzo del Ghiaccio tanto più che la posta era ed è molto vantaggiosa...

— Si parla di oltre trentamilioni. E' vero?

— Sull'argomento credo che Mister Ahlqvist potrà rispondere con maggiore precisione...

— Beh cambiamo discorso... Ci dica qualcosa del suo allenamento: tutto è proceduto bene? E' stato soddisfatto dei suoi sparring partners?

— Soddisfattissimo, tanto più che me li sono portati dagli Stati Uniti e che uno di essi è mio fratello Raymond un pugile che sono certo farà parlare di sé. Poi c'erano tra gli altri Ray Lopez e Richard Norden con i quali sono molto affiatato.

# Patterson Amonti

Insomma posso proprio dire che mi sono preparato a puntino aiutato da questa arietta frizzante che mette addosso una gran voglia di fare la boxe.

— E di Santo Amonti che cosa pensa?

— Le devo dire francamente che me lo ero immaginato assai più fragile di quello che è nella realtà. Me lo avevano infatti descritto come un tipo facilmente domabile. Invece da quanto mi hanno raccontato gli osservatori che hanno assistito per conto mio ai suoi allenamenti, il vostro Amonti comincia ad impensierirmi non poco. Del resto ha visto anche l'andamento delle scommesse. Qualche giorno fa ero dato 5 a 1. Ora invece sono favorito 2 a 1 o al massimo 3 a 1...: si sono accorti in molti che Amonti non è soltanto uno che sul ring ci sa stare, ma che è anche un tipo che picchia sodo... Comunque domani al Palazzo del Ghiaccio ci sarò anch'io...

— E se dovesse perdere?

— Anzi tutto, come dite voi italiani, tocco ferro... e poi vi confesso che seguirei il consiglio di mia moglie e di mia madre, cioè lascerei il ring.

— In caso di vittoria ha intenzione di fermarsi in Europa?

— No. In America ci sono tutti i miei affetti e i miei interessi. Tutt'al più potrei tornarvi per qualche altro combattimento...

— Forse un quarto incontro con Ingemar Johansson?

— Lo escludo. Il mio vecchio antagonista si è ormai ritirato a vita privata e davvero non credo che egli pensi a battersi ancora con me. Non glielo consiglierei, oltre tutto...

— E di un terzo confronto suo con Sonny Liston che cosa pensa?

— Lei ha l'aria di prendermi un pochino in giro facendomi questa domanda visto come sono andate le cose le due volte precedenti... Eppure io le rispondo seriamente che dopo una adeguata preparazione me la sentirei di affrontare ancora la mia... bestia nera. Possibile che non riesca una volta tanto a fermarlo?

E' stata poi la volta di Santo Amonti, che — come già detto — ci è stato compagno in una lunga passeggiata lungo il Baltico, che si dava oggi aria da Mediterraneo per via di un sole gagliardo, almeno per la gente di quassù. Gli abbiamo domandato:

— Non ritiene che l'essersi recato a Stoccolma soltanto cinque giorni prima del match con Patterson, il quale invece si trova in Svezia da molto tempo, possa costituire per lei un handicap?

— Non lo credo dato che la mia preparazione l'ho sostenuta a Brescia completamente, e soltanto negli ultimi cinque giorni a Stoccolma, facendo un semplice lavoro di rifinitura tanto per mantenere la forma.

— Come si è svolta e quando è iniziata la sua preparazione?

— E' iniziata il 17 novembre nella palestra Pejo a Brescia, dove ho svolto un lavoro intenso coadiuvato da Duran, Tomasoni e Bonnetini.

— Quanti rounds sull'uo-

mo ha sostenuto, e ha fatto molto footing?

— Sull'uomo ho sostenuto circa 215 riprese, mentre tutte le mattine al campo di Mompiano a Brescia percorro di media dai sette ai dieci chilometri.

— Ritiene che la sua preparazione sia stata soddisfacente, tale cioè da permetterle di affrontare con probabilità di successo un uomo dell'esperienza di Foyd Patterson?

— La mia preparazione è stata perfetta e naturalmente spero che anche contro Patterson potrò comportarmi onorevolmente.

— Pensa che Patterson dopo i due k.o. subiti per mano di Sonny Liston non possieda più l'efficienza di un tempo?

— Sono certo che Patterson nonostante i due k.o. sia sempre un grande campione.

— Ha influito sul suo morale la notizia che la dava per «inabile» al pugilato?

— La notizia che certi giornali hanno scritto non mi ha procurato alcuna emozione perché dopo le visite sostenute in questi ultimi tempi mi sono reso conto di essere perfettamente a posto.

— Lei è ritenuto un «pugile di casa». Crede che questa volta riuscirà a superare questo dannoso complesso e riuscirà a battersi, per esempio, come ha saputo fare contro Brian London a Brescia?

— A Brescia, realmente, sono sempre andato molto bene, però anche fuori casa ho ottenuto ben 37 vittorie sui 57 incontri sostenuti.

— Ha accettato la trasferta a Stoccolma soltanto per l'entità della borsa, oppure crede che il match con Patterson possa avere per lei anche un autentico interesse sportivo?

— Ho accettato la trasferta di Stoccolma convinto di ottenere un vantaggio sportivo e anche, naturalmente, un vantaggio finanziario.

— Non ha considerato che in caso di una netta sconfitta le sue probabilità di combattere per il titolo europeo svanirebbero?

— Se per mia disgrazia dovessi perdere «bene», voglio sperare che la mia posizione europea non verrà intaccata.

— Se invece vincessi, e le proponessero un match con Johansson in Svezia, accetterebbe?

— A questa domanda si potrà rispondere soltanto a incontro avvenuto. Ma Johansson tornerà a combattere? Io, per mio conto, non ci credo...

— Il contratto del match con Floyd Patterson prevede una rivincita?

— Nessuna clausola speciale di rivincita è prevista nel mio contratto per il combattimento con l'ex-campione del mondo.

Questo lo stato d'animo dei due protagonisti del grande match di cui tutta Stoccolma parla e che ha assicurato a Mr. Edwin Ahlqvist un incasso a tutto questo pomeriggio di circa 80 milioni. Ma la vendita dei biglietti continua e pensiamo che il Palazzo del Ghiaccio domani pomeriggio alle ore 17, ora stabilita per l'inizio della riunione, sarà completamente esaurito, tanto più che oltre a Patterson e ad Amonti vi sono altri accoppiamenti interessanti in programma. Ma è indubbio che a fare da calamita per tanta folla sono stati il negro della Carolina e il bianco di Brescia, i quali saliranno sul ring alle 18,45 per disputare le previste — ma pochi credono che il match giunga alla fine — dieci riprese.

Mario Sanvito

# I DUE RECORD

## FLOYD PATTERSON

nato a Waco (Carolina del Sud) il 4-1-1935

42 incontri, 38 vittorie (9 ai punti e 29 prima del limite), 4 sconfitte (1 ai punti e 3 prima del limite). Campione olimpico dei medi nel 1952. La sua carriera professionistica ha avuto inizio nel 1952.

1955	7-1 New York	Willie Troy	+ k.o.	5° t.
	17-1 Brooklyn	Don Grant	+ k.o.	5° t.
	17-3 Oakland	Esau Ferdinand	+ k.o.	16° t.
	23-6 Newcastle	Yvon Durelle	+ k.o.	5° t.
	6-7 New York	Archie McBride	+ k.o.	7° t.
	8-9 Moncktoth	Alvin Williams	+ k.o.	8° t.
	29-9 San Francisco	Dave Whitlock	+ k.o.	3° t.
	13-10 Los Angeles	Calvin Brad	+ k.o.	1° t.
	8-12 Los Angeles	Jimmy Slade	+ k.o.	7° t.
1956	12-3 New Britain	Jimmy Mederos	+ k.o.	2° t.
	10-4 Kansas City	Alvin Williams	+ k.o.	3° t.
	8-6 New York	Tommy Jackson	+ p.	12° t.
	30-11 Chicago	Archie Moore	+ k.o.	5° t.
		(si aggiudica il titolo mondiale del massimi lasciato vacante da Rocky Marciano)		
1957	29-6 New York	Tommy Jackson (Camp. mondiale massimi)	+ k.o.	10° t.
	22-8 Seattle	Pete Rademacher (Camp. mondiale massimi)	+ k.o.	6° t.
1958	18-8 Los Angeles	Roy Harris	+ k.o.	12° t.
1959	1-5 Indianapolis	Brian London (Camp. mondiale massimi)	+ k.o.	11° t.
	26-6 New York City	Ingemar Johansson (perde il titolo mondiale)	- k.o.	3° t.
1960	20-6 New York City	Ingemar Johansson	+ k.o.	5° t.
1961	13-3 Miami Beach	Ingemar Johansson (riconquista il titolo mondiale)	+ k.o.	6° t.
	4-12 Toronto	Tom McNeely	+ k.o.	4° t.
1962	25-9 Chicago	Sonny Liston (perde di nuovo il titolo mondiale)	- k.o.	1° t.
1963	22-7 Las Vegas	Sonny Liston (Camp. mondiale massimi)	- k.o.	1° t.

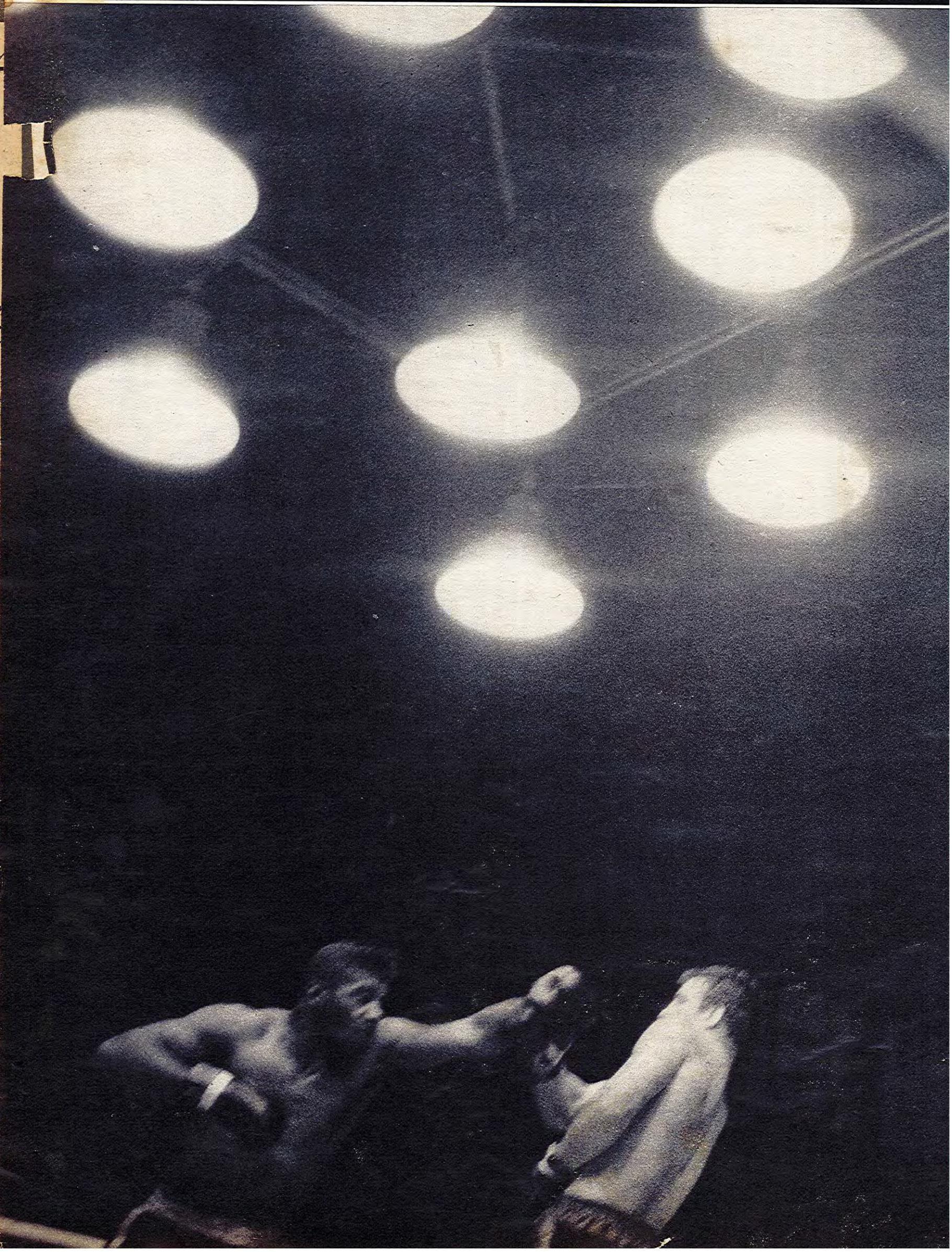
## SANTO AMONTI

nato a Brescia il 19-12-1937

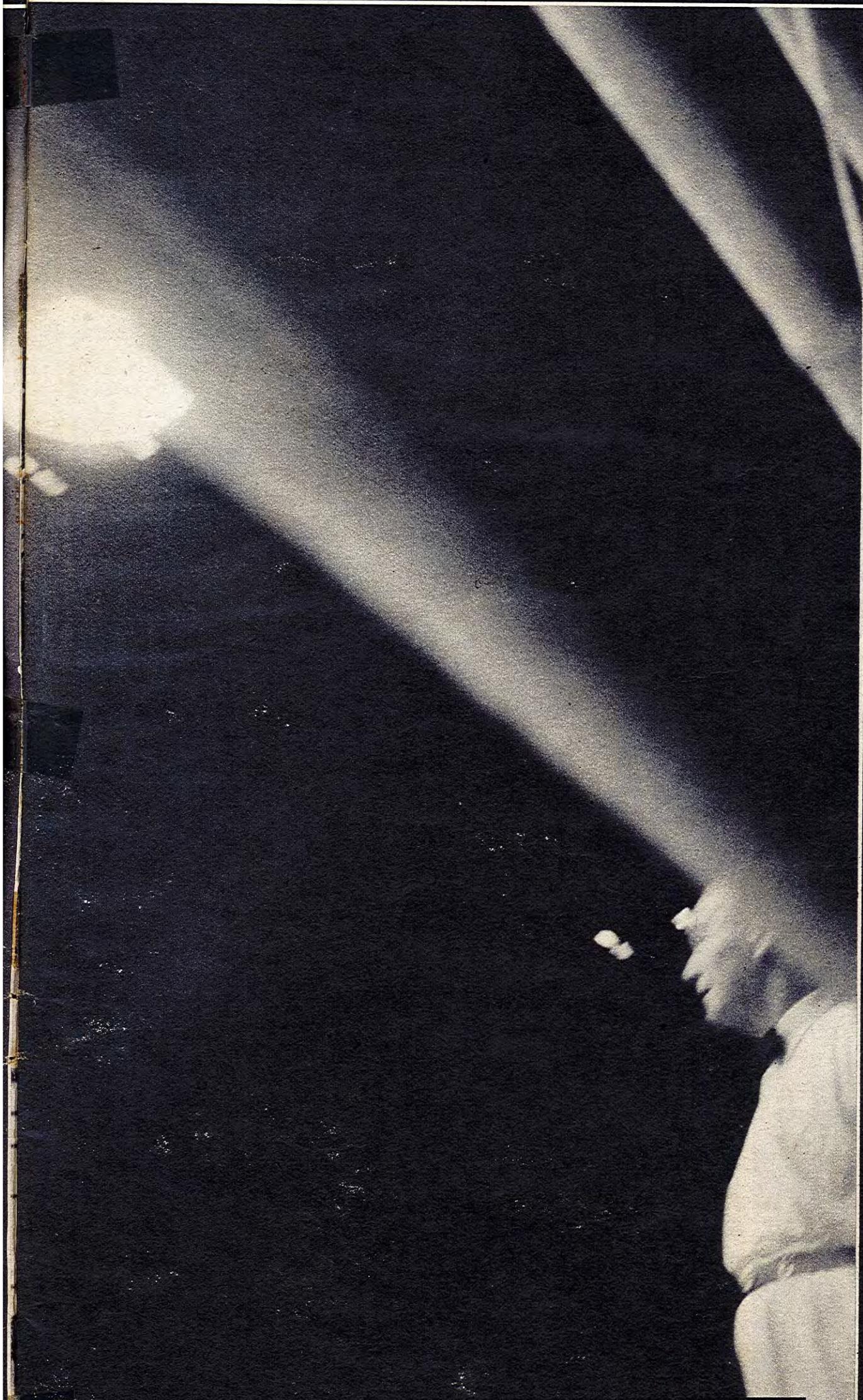
54 incontri, 47 vittorie (15 ai punti e 32 prima del limite), 3 pareggi, 4 sconfitte (2 ai punti e 2 prima del limite). La sua carriera professionistica ha avuto inizio nel 1957.

1958	15-1 Milano	Angelo Grego	+ abb.	3° t.
	1-2 Milano	Gino Menozzi	+ p.	8° t.
	1-3 Milano	René Kazwosky	+ p.	8° t.
	28-3 Genova	Jacques Strocchio	+ g.s.	3° t.
	9-4 Brescia	Tino Albanese	+ p.	8° t.
	3-5 Milano	Candido Mouquez	+ g.s.	6° t.
	13-5 Pavia	Raymond Sayos	+ k.o.	1° t.
	29-5 Brescia	Giovanni Moriggi	+ k.o.	8° t.
	28-6 Genova	Uwo Janssen	+ abb.	5° t.
	13-8 Cervia	Ervin Hach	+ p.	8° t.
	6-9 Canelli	Horst Herold	+ k.o.	4° t.
	5-10 Bologna	Luciano Finietti	+ abb.	3° t.
	13-11 Roma	Amed Boulgrune	+ k.o.	4° t.
	27-12 Roma	Domenico Baccheschi (Camp. italiano mediomassimi)	+ k.o.t.	11° t.
1959	31-1 Milano	Willy Schagen	+ k.o.	2° t.
	13-2 Brescia	Lou Perry	+ k.o.	3° t.
	28-2 Milano	Sammy Langford	+ p.	10° t.
	3-5 Roma	Juan Amaja	+ k.o.	1° t.
	1-6 Roma	Rocco Mazzola (Camp. italiano mediomassimi)	+ p.	12° t.
	20-6 Brescia	Charles Colin	+ g.s.	7° t.
	20-10 Milano	José Gonzales	+ p.	10° t.
	7-11 Dortmund	Henry Schoeppner (Camp. d'Europa mediomassimi)	- p.	15° t.
21-12 Ancona		Sammy Langford	+ p.	10° t.
1960	2-2 Roma	Horst Niche	+ p.	10° t.
	8-3 Roma	Giulio Rinaldi (Camp. italiano mediomassimi)	- abb.	2° t.
	8-5 Brescia	Mariano Echevarria	+ abb.	4° t.
	19-6 Brescia	Joe Armstrong	+ k.o.	7° t.
	25-9 Brescia	Francis Magnetto	+ g.s.	5° t.
	30-10 Milano	Don Fleaman	+ k.o.	7° t.
	25-11 Roma	Ossy Buttner	+ g.s.	4° t.
1961	13-11 Roma	Bert Whitehurst	=	10° t.
	7-5 Brescia	Frankie Daniel	+ k.o.	9° t.
	29-6 Brescia	Bert Whitehurst	+ g.s.	10° t.
	31-8 Torino	Herwin Hach	+ p.	2° t.
	6-10 Roma	Freddy Mack	- abb.	3° t.
1962	27-2 Brescia	Alain Cherville	+ k.o.	4° t.
	30-3 Brescia	Robert Duquesne	+ k.o.	2° t.
	31-5 Brescia	Cesco Cavicchi (Camp. italiano massimi)	+ squal.	5° t.
	7-7 Brescia	Brian London	+ p.	10° t.
	13-10 Brescia	Mino Bozzano (Camp. italiano mediomassimi)	+ abb.	3° t.
26-12 Bologna		Tommy Fields	- p.	10° t.
1963	5-5 Brescia	Wayne Bethea	=	10° t.
	13-9 Roma	Joe Bygraves	+ p.	10° t.
	15-11 Roma	Don Warner	+ k.o.	1° t.

# I SOGNI MUOIONO



# ALL'OTTAVO ROUND



Stoccolma, 6 gennaio. Primi scambi fra Patterson e Amonti. L'incontro che ha opposto il peso massimo italiano all'ex-campione mondiale si è svolto al Palazzo del Ghiaccio della capitale svedese. Patterson ha vinto per k.o. tecnico all'ottavo round.

La battaglia perduta da Sante Amonti a Stoccolma ripropone il problema dello spettacolo pugilistico: trentaquattro milioni per otto riprese sono un compenso proporzionato a certi valo

L'EUROPÉO n. 3-19-1-1964

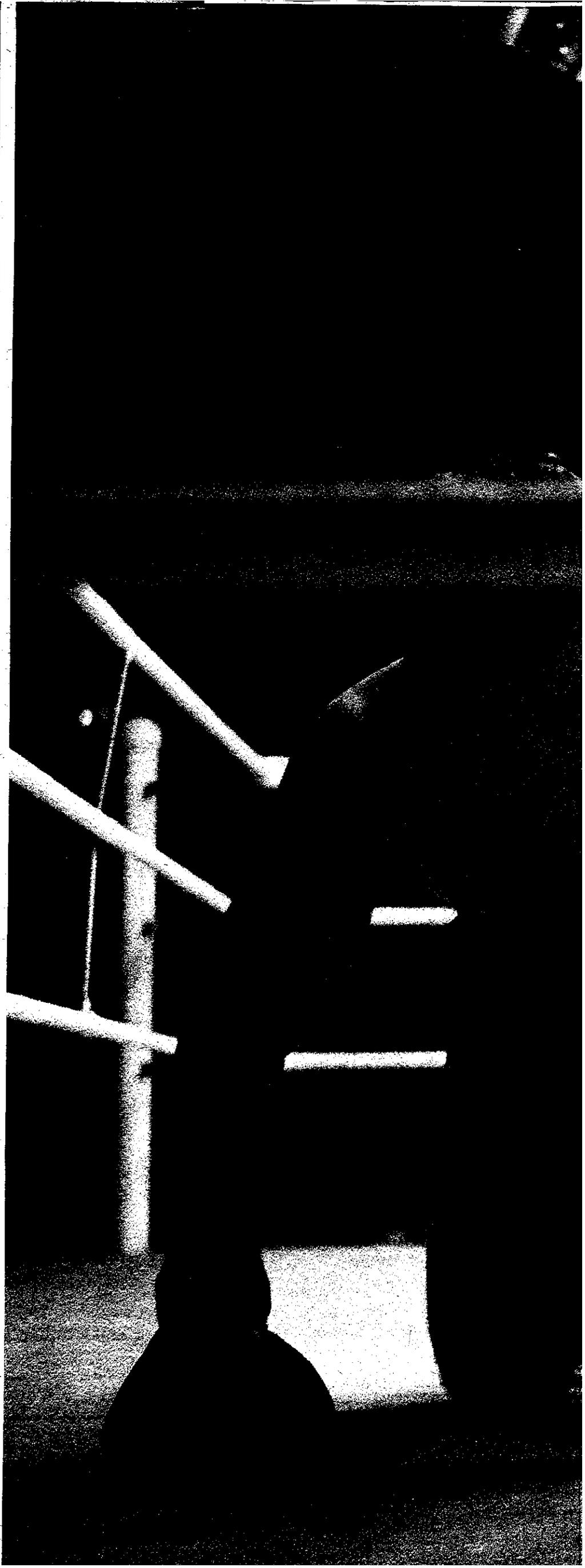
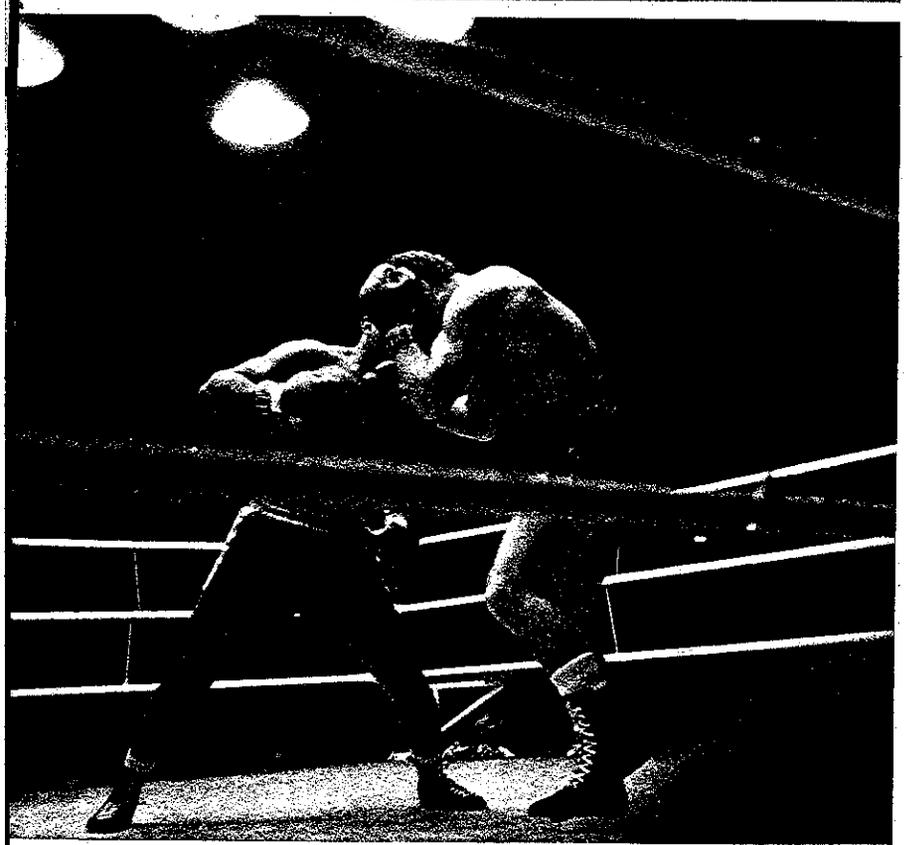
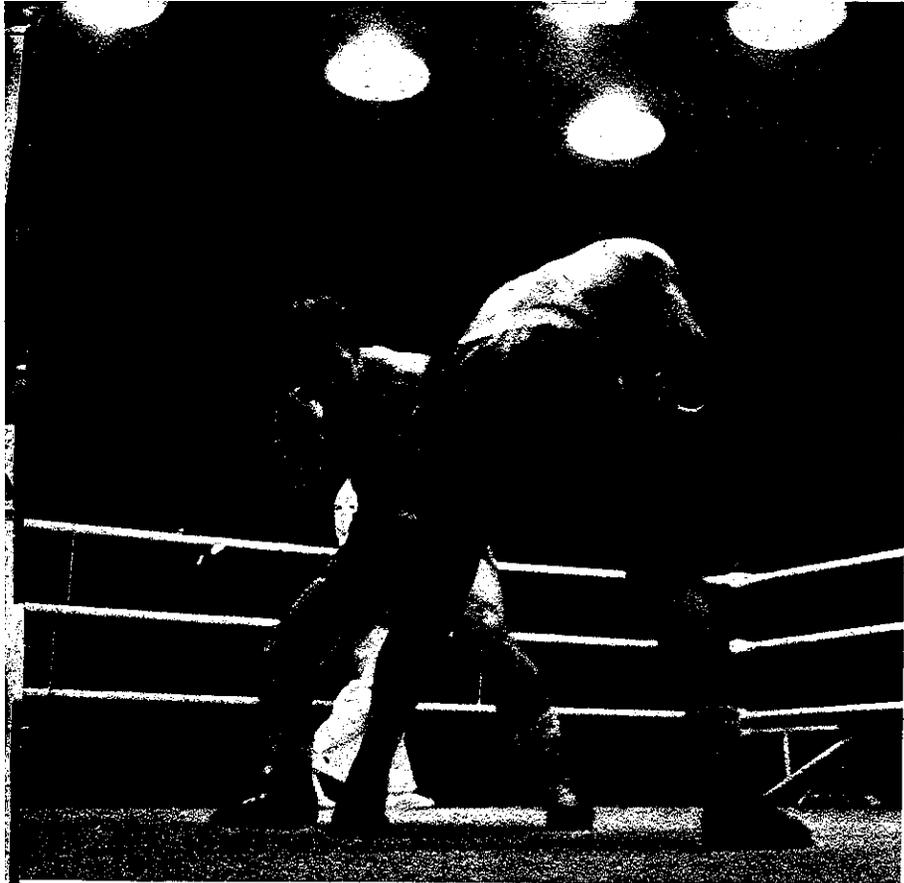
## NINO NUTRIZIO

LA SCONFITTA del pugile britannico Sante Amonti a Stoccolma nel tardo pomeriggio dell'Epifania, consente di parlare un poco dei pesi massimi del pugilato mondiale che è pur sempre un bel discorso. Queste colossali macchine da pugilato esercitano sulle folle sportive un fascino che le categorie inferiori ben di rado riescono a suscitare. Non frequente, purtroppo, che i colossali loro esibizioni sono confuse, lente, imprecise, alla lunga noiose. Ma c'è sempre la possibilità del brivido perché le mazzate piombano sull'avversario con una potenza d'urto capace di abbattere un toro.

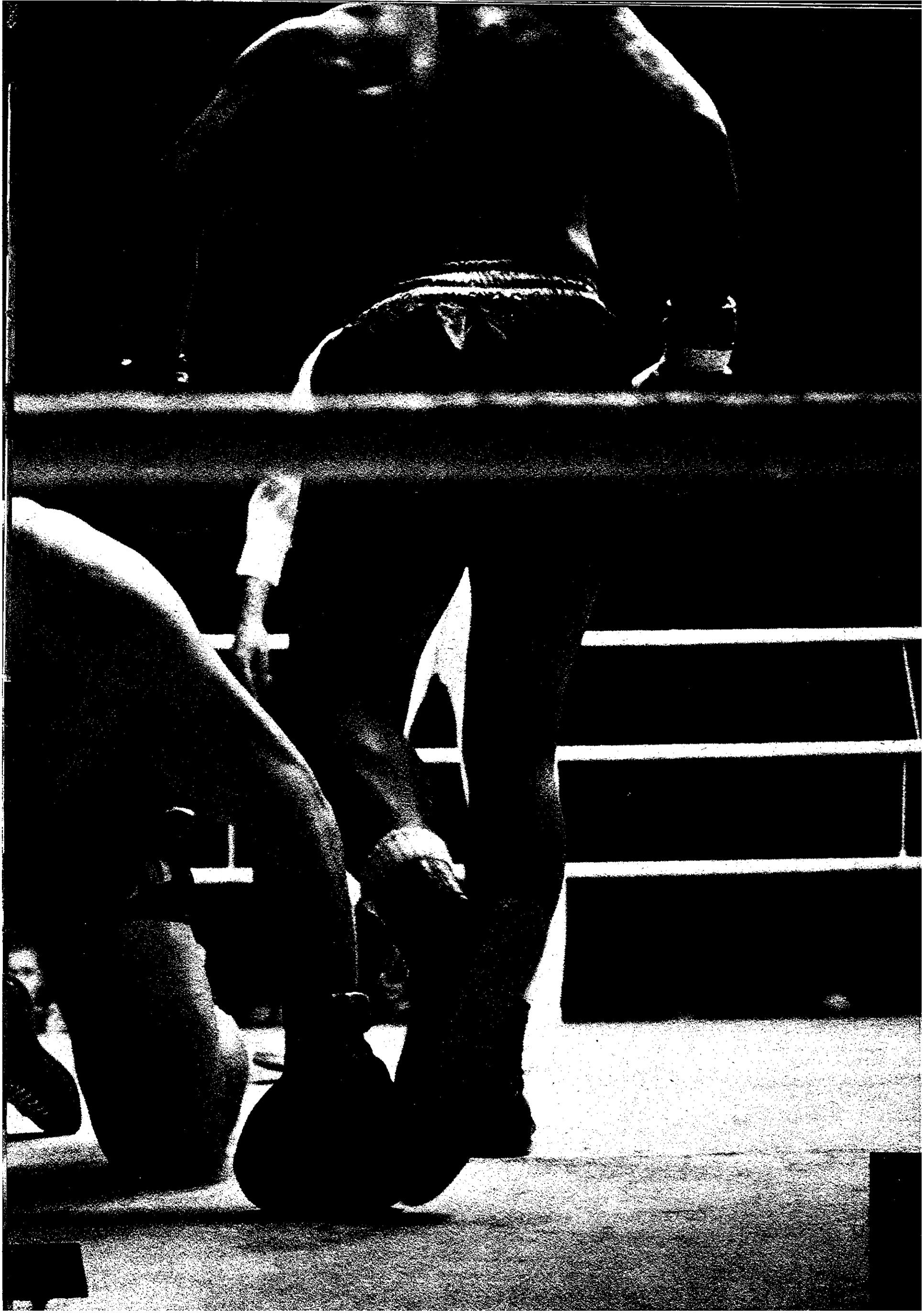
Facciamo un momento un passo indietro e riepiloghiamo, per rapidi cenni, la storia recente del titolo mondiale dei massimi. Il 23 settembre 1952, Rocky Marciano, battendo per k. o. in 13 riprese Joe Walcott, conquista la corona mondiale. Quattro anni dopo, il 27 aprile del 1956, lo stesso Marciano annuncia il proposito di ritirarsi dall'attività, in seguito battuto. Il suo ultimo combattimento è del precedente mese di settembre a New York e manda al tappeto il vecchio Archie Moore in 9 riprese.

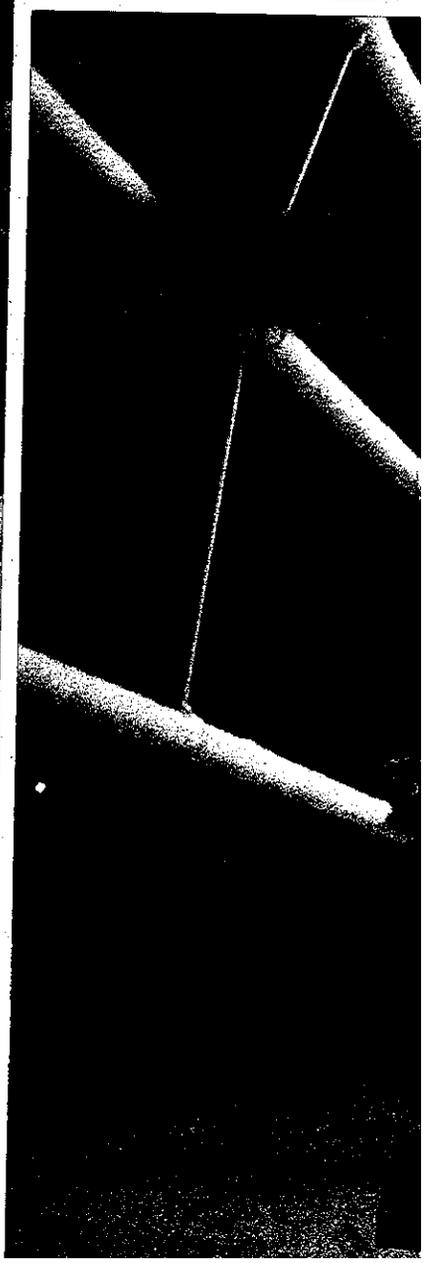
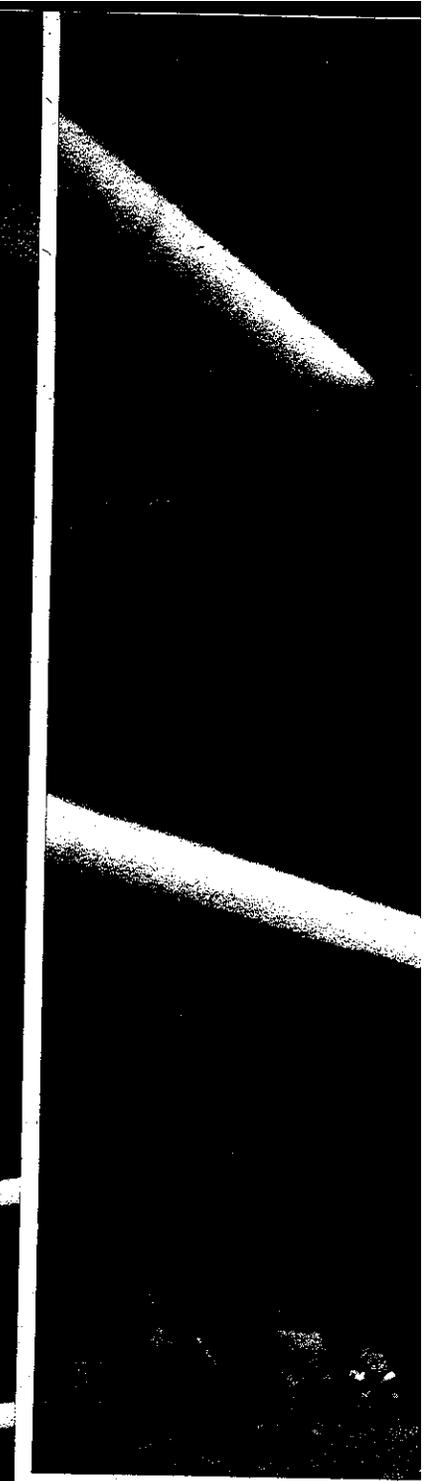
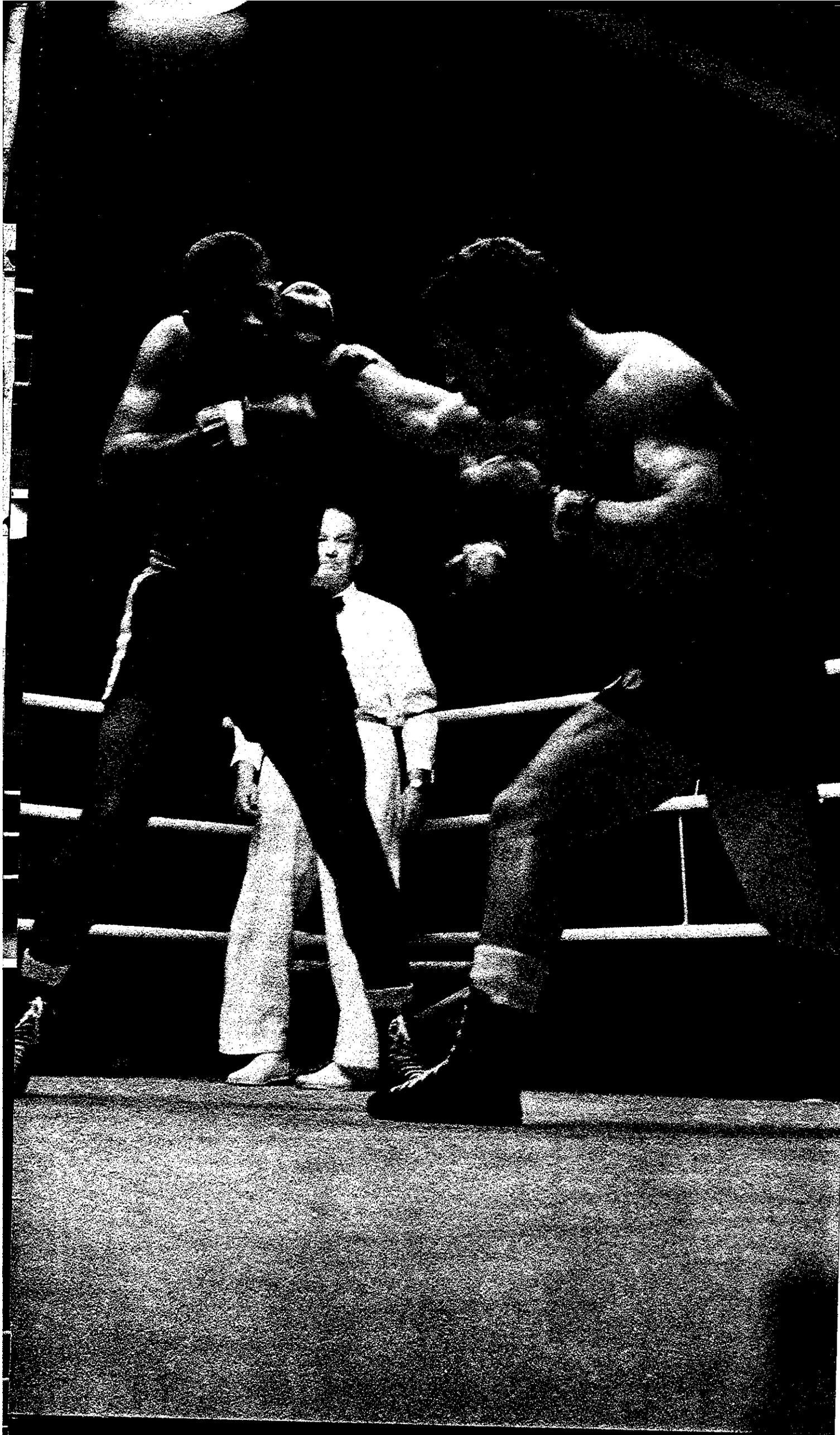
Si tratta di trovare un successore al popolare Francis Rocco Marchese. Il 30 novembre del 1956 a Chicago, un giovane negro, che aveva avuto una brillantissima carriera fra i dilettanti ed era arrivato all'anello olimpico a Helsinki, liquidato in cinque riprese Archie Moore ed è il nuovo detentore del titolo. Moore ha la probabile età di 43 anni, Patterson poco più di 21. Perché diciamo « probabile età »? Perché la più autorevole pubblicazione mondiale di pugilato, il famoso *Nat Fleischer's Ring*, attribuisce a Moore la data di nascita del 13 dicembre 1916; ma poi aggiunge: « Sua madre dice che Archie è nato il 13 dicembre 1913 » cioè tre anni prima. Perché una madre dovrebbe aggiungere tre anni a un figlio pugile? È probabile che lei dica la verità e che il figlio, come talune mature signore, si tolga tre anni per apparire più giovane.

Per un triennio Patterson domina. Nel giugno del 1959 è in programma allo Yankee Stadium di New York un combattimento contro uno svedese, Ingemar Johansson, che ha nel suo record una vittoria per k. o. in 13 riprese con il nostro Cavicchi Johansson, ex-dilettante, ex-pugile da circo, ex-marinaio, ricco imprenditore di piccole flotte di pescherecci, ha la fortuna dalla sua nel combattimento contro Patterson. Lo « pizzica » con un diretto al mento e di colpo si rivela la fragilità della mascella del

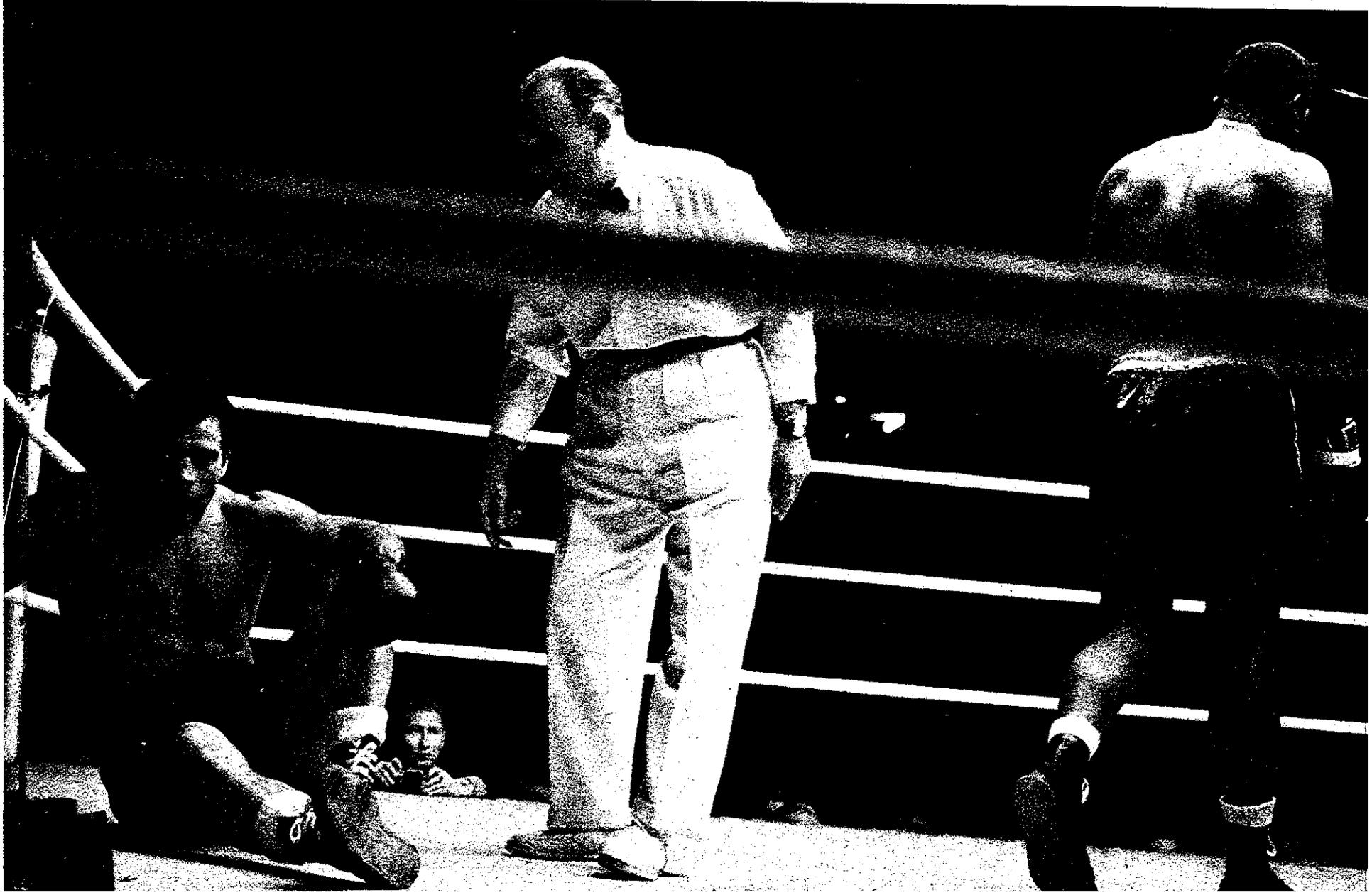


Una fase drammatica della seconda ripresa. Patterson colpisce ripetutamente di destro e di sinistro, e infine coglie l'italiano con un destro al mento. Amonti finisce al tappeto per la prima volta. Si rialza quasi subito, e Patterson riprende l'attacco. Da questo momento, Amonti è stato in



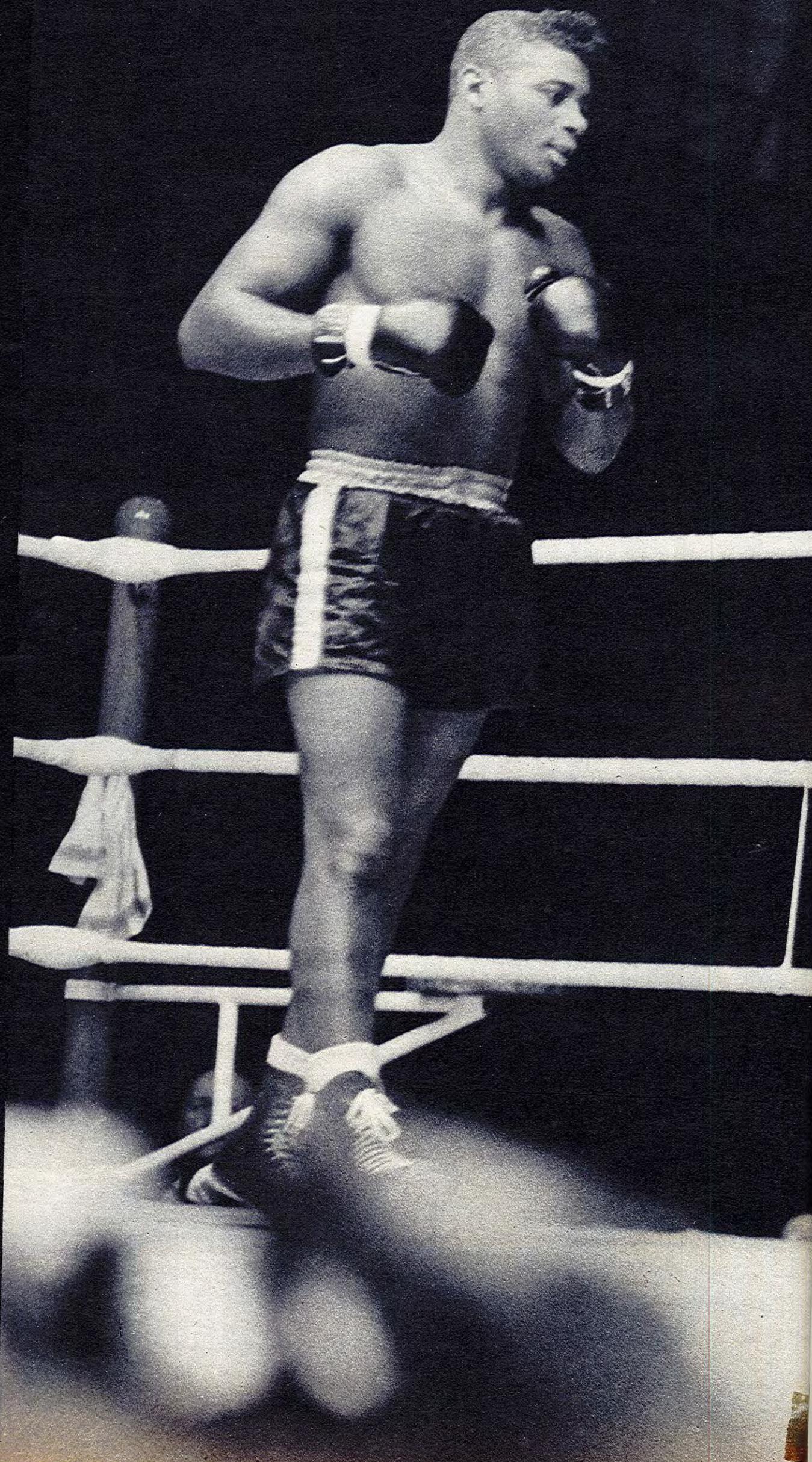


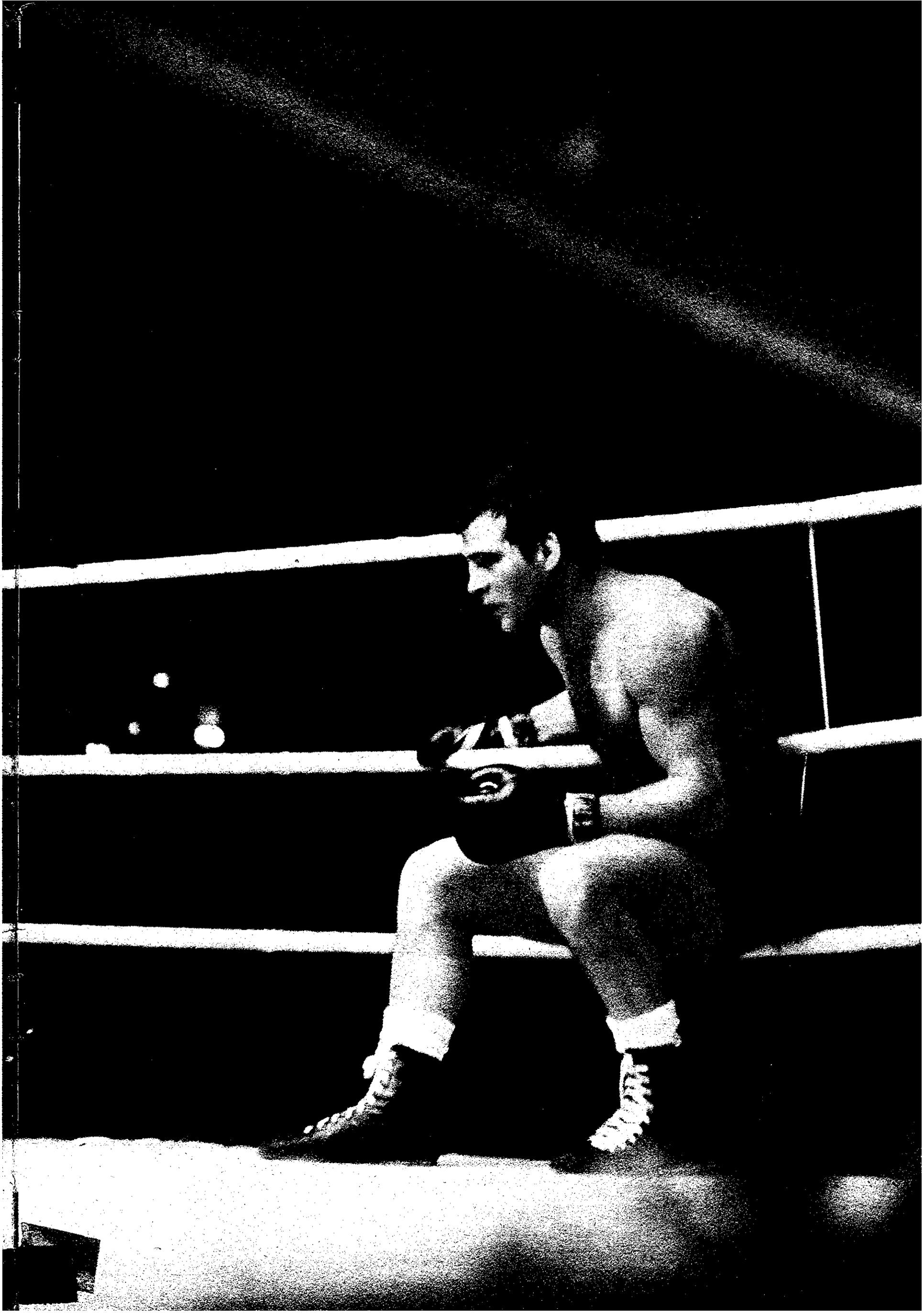
Dopo un duro scambio di colpi, Amonti è di nuovo a terra. È la quarta ripresa. Il negro raggiunge Amonti più volte, al volto e al corpo. Un sinistro al viso seguito da un destro al corpo mettono Amonti a sedere: è trascorso un minuto e mezzo dall'inizio del quarto round. Patterson sembra quasi aver compassione dell'avversario. Si china infatti verso di lui (foto a destra in alto) come per aiutarlo a rialzarsi, e l'arbitro inglese Andrew Smith è costretto a intervenire. Mentre Patterson si dirige verso l'angolo neutro (foto sotto a destra), l'arbitro conta Amonti per otto secondi. Il negro poi non insiste, lasciando che...



## Il crollo all'ottavo round

È la resa. Amonti l'ha ritardata sino all'ottavo round, cercando di evitare i colpi di Patterson, dai quali è già stato piegato due volte. Ora è la terza e la definitiva. Quando Patterson decide di chiudere la vicenda, Amonti non ha più nulla da opporre. Un duro destro dell'ex-campione mondiale lo fa crollare sulle corde. Si affloscia rassegnato, rinuncia a difendersi. L'arbitro interrompe il combattimento e alza il braccio di Patterson. L'incontro è durato ventitré minuti e mezzo. Era questo il quarantatreesimo incontro sostenuto da Floyd Patterson, che due anni fa aveva perduto il titolo mondiale, abbattuto alla prima ripresa da Sonny Liston. Egualmente alla prima ripresa era stato sconfitto l'anno scorso nella rivincita con Liston. Per affrontare Patterson, Sante Amonti ha ricevuto una borsa di nove milioni. Il negro ne ha avuti venticinque, e la riunione di Stoccolma ha fruttato un incasso di quasi ottanta milioni.





# I SOGNI MUOIONO ALL'OTTAVO ROUND

continuazione dalla pagina 25

negro. Crolla al tappeto e si rialza per sei volte. Finalmente, alla terza ripresa, è k. o. Johansson è campione del mondo. Lo scalpore in America è enorme. Il primo pugno dello svedese ha vulnerato un atleta che pareva destinato ad una lunghissima e comoda vita sul ring.

Patterson si prepara con tenacia per la rivincita, che ottiene l'anno dopo al Polo Ground di New York. Vince questa volta in cinque riprese per k. o. e stabilisce un primato assoluto: è il primo peso massimo che riconquista il titolo mondiale, dopo averlo perduto una volta. Mai, prima di allora, nulla di simile era avvenuto. Anche Johansson vuole la rivincita, ma non ha fortuna e a Miami Beach, il 13 marzo del 1961, perde ancora per k. o. alla sesta ripresa. Il suo ciclo, alla sommità del pugilato mondiale, si può considerare concluso.

Patterson resiste ancora un anno e poi si trova fra i piedi un brutto avversario, il colosso negro Charles Sonny Liston, un uomo che pesa in piena forma 97-98 chili, che ha l'eccezionale apertura di braccia di due metri e 13 centimetri. Questo negro dell'Arkansas è veramente un tipo da far paura: fuori del ring appare cordiale e bonario; fra le corde diventa una tigre. La sua vita è stata tempestosa, ha dovuto scontare condanne diverse in stabilimenti di pena degli Stati Uniti. Quando affronta Patterson, stabilisce un primato assoluto nella storia del pugilato mondiale: vince per k. o. in 2'06", cioè nel tempo più breve impiegato da uno sfidante per conquistare il titolo. È vero che Tommy Burns nel 1908 a Dublino era riuscito a vincere in 1'28"; e Joe Louis aveva liquidato Max Schmeling in 2'04": ma essi, a differenza di Liston, erano già campioni, cioè difendevano il loro titolo, non erano sfidanti.

Patterson non sa darsi pace per la sconfitta e a tutti i costi vuole la rivincita. Gli viene accordata il 22 dello scorso luglio a Las Vegas. È la ripetizione del precedente incontro. Al primo colpo duro Patterson accusa netto e non resiste neppure fino

al gong: ancora una volta Liston vince per k. o. alla prima ripresa. Il suo pugno è terrificante. Patterson rivela chiaramente che qualche cosa non funziona più nel suo fisico. C'è una vulnerabilità eccessiva, che gli preclude ogni possibilità di recupero.

Tuttavia è un tipo tenace, ancora abbastanza giovane, che non si dà per vinto tanto facilmente. Ha sentito spesso parlare della famosa stazione sportiva svedese di Valadalen, dove si riuniscono tutti gli olimpionici in preparazione. Si mette in contatto con l'impresario svedese Alquist, che ha conosciuto ai tempi dei suoi incontri con Johansson, e combina con lui di soggiornare per un lungo periodo in Svezia, per ossigenarsi a fondo, per sottostare a una vita sana, per ritrovare la potenza e la resistenza degli anni migliori. Quando sarà a posto, ricomincerà con combattimenti facili a risalire la china, per tentare per la terza volta di battere Liston.

È a questo punto che si inserisce l'episodio Amonti. Alquist conosce tutti i massimi europei; sa chi può essere in grado di fronteggiare Patterson. L'invito al pupillo di Raffa è combinato sulla base di un'offerta di circa nove milioni. Al negro ne toccano venticinque. Pare che la riunione al Johannesshow abbia reso 124 mila dollari, pari a 77 milioni e mezzo di lire. Quindi l'esito finanziario dell'impresa è da considerare positivo. Tuttavia gli incassi europei sono ben poca cosa rispetto alle «punte» americane degli ultimi anni. Si calcola che l'incontro Liston-Patterson di Chicago, pur con soli 18.890 spettatori (contro i 120.757 di Tunney-Dempsey a Philadelphia il 23 settembre del 1926), abbia raggiunto il record degli incassi con 4.665.420 dollari, pari a 2 miliardi e 800 milioni di lire. Si deve però precisare che ormai in America i grandi incontri di pugilato vengono trasmessi dalle reti televisive su grande schermo e perciò dalle sale cinematografiche e teatrali è venuta la massima parte dell'incasso.

Torniamo ad Amonti. Il bresciano si era preparato con scrupolo. L'ultima fase degli allenamenti era stata turbata dalla minaccia di non poter

combattere, per la nota vicenda della perizia di parte che lo considerava menomato nelle capacità mentali e intellettuali a seguito dei colpi ricevuti nel precedente incontro con il negro Whitehurst. Poi si chiari tutta la faccenda e si seppe che un malagurato incidente automobilistico aveva reso necessario quel giudizio peritale alquanto pessimistico.

Il comportamento di Amonti sul quadrato è stato deludente al massimo grado. Fin dalle prime battute si è visto che era totalmente alla mercé di Patterson. È finito al tappeto nel corso della seconda ripresa, per un corto destro di Floyd e da quel momento il suo destino era segnato. Si è fatto un gran discorrere su un paio di colpi che Amonti avrebbe portato al viso dell'avversario durante la ripresa successiva. Fu l'unico sprazzo momentaneo, del resto senza conseguenze. Poi nella quarta ricominciò la lotta del gatto con il topo e Patterson, più che brutalizzare il bresciano, gli mostrò che cos'è la boxe di un peso massimo di classe. Finì ancora al tappeto, fiaccato da una scarica ma si riprese e si rialzò. Nell'ottava, ridotto ormai a uno straccio, fu salvato dall'arbitro che gli risparmiò una pericolosa punizione.

Subito dopo l'incontro, Amonti era avvilito e deluso, pur senza essere troppo provato fisicamente. Si rammaricava di aver dato una cattiva prova di sé, di non aver trovato riprendenza nelle gambe che, a suo dire, erano legnose e fiacche. Più tardi fu invitato a cena dallo stesso Patterson, si rinfrancò e tornando a casa rilasciò dichiarazioni a dir poco edificanti: che lui con Patterson si incontrerebbe ancora a qualsiasi condizione; che lui si sente sicuro di metterlo giù; che l'incontro di Stoccolma è un episodio da dimenticare; che certamente a Brescia o altrove gli si presenterà l'occasione di riabilitarsi. In parole povere dovevano essere state gettate le basi per la rivincita e quindi cominciava subito la preparazione per il successivo combattimento.

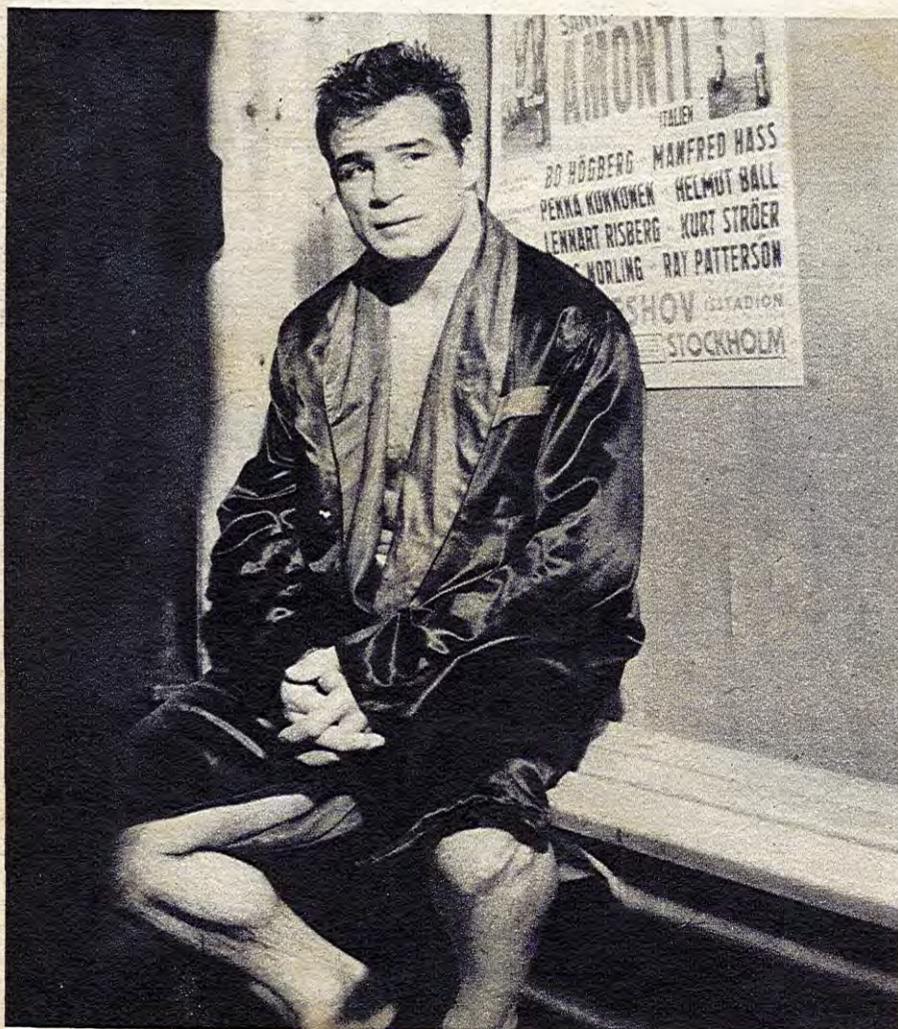
Sportivamente il fatto ci lascia alquanto perplessi e scettici. Non crediamo che Amonti abbia i numeri per portarsi sul piano dei grandi incontri internazionali. Altra cosa è combattere in casa, con qualche valido elemento; altra è affrontare chi ha detenuto per anni il titolo mondiale.

Oggi, come scherma, a ventinove anni, ha ancora molte frecce al suo arco. Ma deve guardarsi da chi gli può portare il colpo duro. Amonti non è l'elemento in grado di impensierirlo. Non solo: ma è tale la differenza di classe, da consentire a Patterson di combattere in bellezza e perciò di sfruttare al massimo la mobilità, la varietà dei colpi, il mestiere imparato in tanti anni (nel 1952 era campione olimpionico). Se si dovesse pensare a un incontro «adomesticato», non ci sarebbe alcuna serietà né da una parte né dall'altra. E se la rivincita dovesse essere sincera, Amonti correrebbe pericolo di essere punito così duramente, da rischiare di veder troncata la propria carriera. Perciò converrebbe rettificare l'alzo e accontentarsi di avversari di rango più modesto. Quanto a Patterson, ben difficilmente gli riuscirà di affrontare per la terza volta Liston. E se dovesse avvenire, chi punterebbe sullo sfidante, che non è ancora riuscito a sentire il suono del gong che segna la fine della prima ripresa?

La boxe dei massimi è bella, perché è spoglia della molta «scena» che fa da contorno alle categorie inferiori. Sopra gli ottanta chili ogni pugno che giunge a destinazione lascia il segno. Perciò si arriva meno frequentemente al limite e alle decisioni ai punti. Chi ha la possibilità di dar consigli ad Amonti, gli raccomanda prudenza nello scegliere i combattimenti. Ed eviti di mandarlo ancora al macello.

Nino Nutrizio

Fotografie di Gianfranco Moroldo



Amonti nel suo camerino, dopo l'incontro di Stoccolma. Sante Amonti ha 27 anni e con Patterson sosteneva il suo 55° combattimento.



L'espressione fiduciosa di Amonti (foto in alto), mentre esce dagli spogliatoi per salire sul ring, contrapposta a quella abbattuta del pugile sconfitto che ripercorre lo stesso corridoio (foto qui sopra). Sembra che Amonti abbia chiesto la rivincita a Patterson, ma questi l'avrebbe consigliato di riposare.

# Amonti k.o. alla ottava ripresa

7-1-64 Brescia

NOSTRO SERVIZIO

STOCOLMA, 6 gennaio

Floyd Patterson ha battuto Sante Amonti per k.o. all'ottava ripresa. E' stato infatti proprio a questo punto che l'arbitro, l'irlandese Smythe, ha sospeso il combattimento dopo che il campione d'Italia dei pesi massimi aveva subito il terzo «k.d.» della serata. E su questo verdetto non ci sono eccezioni di sorta, al più si potrebbe affermare che essendo il match verso la fine, l'arbitro avrebbe potuto attendere il gong della decima ripresa.

Egli, comunque, si è trovato di fronte un Patterson in buone condizioni di freschezza ed un Amonti che risultava evidentemente provato nel morale e nel fisico e non ha avuto imbarazzi di scelta.

Il segreto del successo di Patterson? La risposta è semplice: la classe, una classe che, come avevamo premesso ieri, rimane integra anche ad onta delle dure batoste subite dal negro. E' una classe, purtroppo, di diversa levatura tecnica, di diversa scuola che non ha riscontro in alcun pugile europeo. Per battere questo Patterson, che oggi in America potrebbe essere sconfitto per k.o. da almeno cinque altri pugili, un atleta europeo deve avere il pugno dei fuori combattimento, un colpo bruciante e fulmineo, colpo che oggi, meno che mai, era nel repertorio di Amonti.

Il campione d'Italia si è battuto con generosità, ha reagito a dei colpi precisi e severi, si è subito rialzato dopo il «k.d.» della seconda, della quarta e dell'ottava ripresa, ed ha contrattaccato; ha dato l'impressione di aver fermato il negro al terzo round, si è guadagnato gli applausi di un pubblico di dodicimila persone che, fatta eccezione per un migliaio di italiani, era tutto dalla parte del negro, ma è stato inutile.

Amonti ha detto alla fine del match: «Mi sentivo le gambe prive di forza, pesanti, non sono riuscito a trovare il ritmo. Forse è stato quel sinistro del secondo round, doppiato con un destro. Ho stretto i denti, ve lo assicuro, ho sofferto perché ero lucido e perché mi sembrava di potercela fare. Invece non ne sono stato capace».

Questa la dichiarazione del

pugile bresciano che siamo riusciti a raccogliere in una calca impressionante di persone. Non ha cercato scusanti Amonti e questo torna a suo onore. Si è battuto con un coraggio che rasentava quasi la disperazione, ma per noi resta il fatto cui abbiamo sopra accennato e cioè l'assoluta differenza di classe. Dal canto suo Floyd Patterson ha riconosciuto cavalleresamente i meriti di Amonti. Egli, infatti, ha dichiarato: «E' stato, fatta eccezione per Liston, il miglior pugile che ho incontrato in questi ultimi tre anni. Peccato però che questa sera io fossi più veloce di lui».

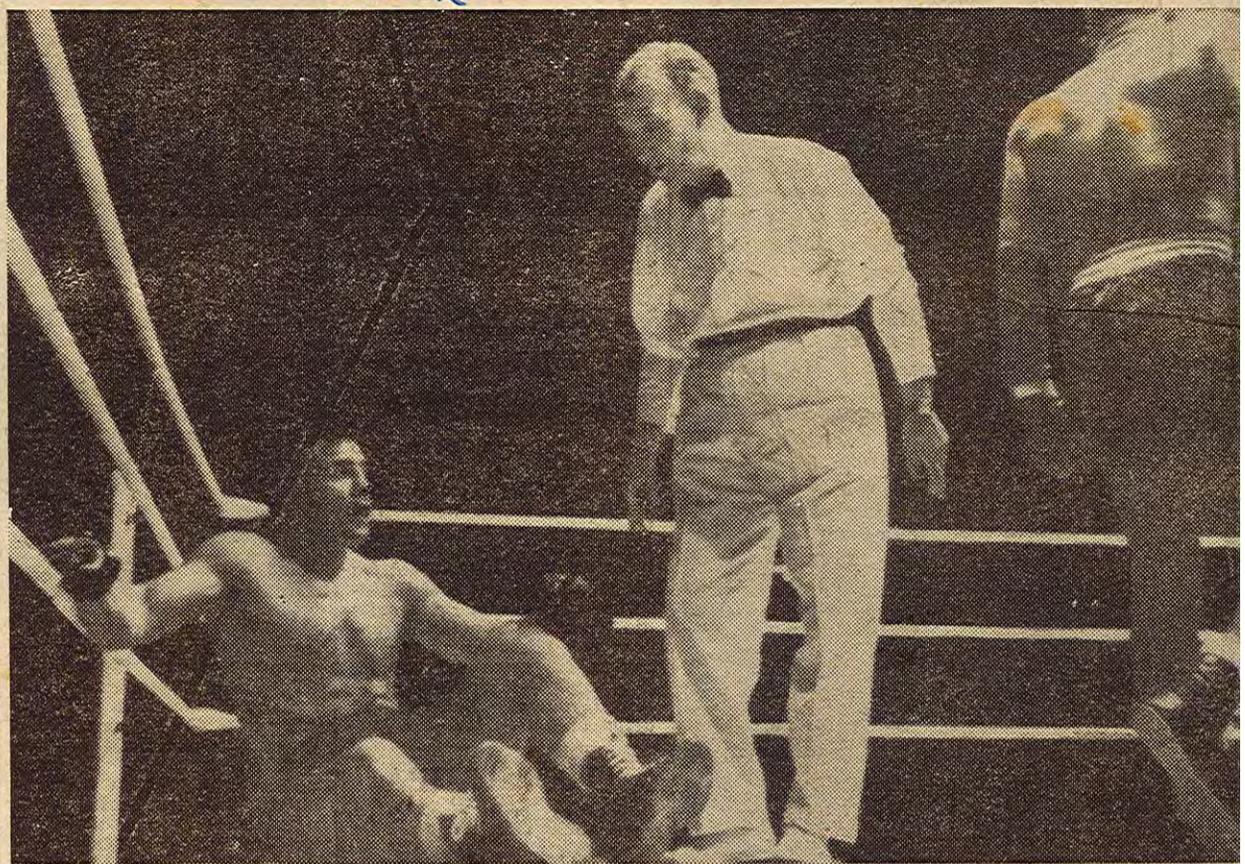
Da ultimo una precisazione: il k.o. tecnico non faccia pensare ad un Amonti schiantato dal pugile americano. Questo no. Amonti è caduto in piedi, da buon combattente, da campione orgoglioso ma con un destino segnato, inevitabile e indilazionabile. E al suo cuore pensiamo non si potesse chiedere di più, poichè il farlo non avrebbe avuto senso.

Al termine del combattimento, Patterson, freschissimo e con il volto assolutamente intatto, è sceso dal ring e invece di dirigersi verso gli spogliatoi si è seduto in una poltrona d'angolo per firmare autografi e assistere al successivo combattimento fra suo fratello Ray e un peso massimo locale.

La folla ha lungamente e calorosamente applaudito l'ex campione del mondo, ma ha reso omaggio anche alla sportività di Amonti. Particolarmente commovente è stato lo slancio dei numerosi spettatori italiani che hanno continuato a sostenere il loro connazionale anche quando la sua inferiorità era evidentemente manifesta e le sorti dell'incontro apparivano ormai segnate.

L'atmosfera di cavalleresca cortesia che ha circondato l'incontro Patterson-Amonti è sottolineata da due episodi: il campione italiano ha applaudito dal suo angolo l'avversario quando questi ha fatto il suo ingresso nel ring e dopo l'incontro il sindaco di Brescia si è recato negli spogliatoi da Patterson per regalargli una statuetta della «Vittoria Alata» che l'americano ha accettato con un largo sorriso.

Luciano Mainardi



Sante Amonti è a terra per la seconda volta nella quarta ripresa

(telefoto Associated)

## Amonti ora può chiudere

Patterson l'ha scherzato tra i fischi della folla infliggendogli l'umiliazione più cocente della sua carriera

il giorno 7-1-64 nostro servizio

STOCOLMA, 6 gennaio

**D**IECI MILIONI di borsa rappresentano un bel finale di carriera; se questo è il senso della penosa esibizione svedese di Santo Amonti, capofila italiano dei massimi dall'abbandono facile, nulla da obiettare. Altrimenti il discorso si farebbe lungo e pesante. Contro Patterson, al quale l'organizzatore Ahlqvist chiedeva questo «fuori combattimento» per riproporre il quarto incontro con l'idolo locale Ingo Johansson, Amonti aveva forse una possibilità su mille di spuntarla, quella legata ad un colpo fortunato. I dieci milioni di

Ahlqvist avevano solo questo significato: un bel capitombolo, tanti applausi a Floyd e un arrivederci a presto. I patti sono stati rispettati con il solo mutamento del finale di programma: abbandono anziché conto in posizione orizzontale. Amonti è apparso quello che è: un massimo senza idee, di scarsa potenza e dal fragile temperamento. Patterson l'ha scherzato, ha evitato i suoi abbracci mostrando l'incolumità divario tecnico: gli è bastato spingere sull'acceleratore per mettere l'italiano non già in condizioni di non nuocere ma di non potersi difendere.

D'accordo: Amonti è campione nazionale, c'erano dieci milioni di borsa che l'attendevano e nessuno poteva impedirgli il viaggio a Stoccolma. Ma di farsa pugilistica ora si deve

parlare. L'unico affare era quello dell'organizzatore, che ha allestito 12.000 spettatori proponendo un quesito che non esisteva: pure, qualcuno ha trovato la maniera di presentare questo paradosso pugilistico in termini di equilibrio. Il match non aveva storie da proporre e non poteva certo essere l'italiano ad alimentarne una.

Lo si è visto subito. Patterson senza affanno, è uscito dal corner con lo stile che gli è consueto, più che nei combattimenti, negli allenamenti. Amonti ha alzato i guanti a protezione del viso e più in là non è quasi mai andato. Non un colpo di disturbo, inutile del tutto parlare di serie. Nella seconda ripresa Floyd ha cominciato a scu-

stro dell'americano penetrava nella pur stretta guardia di Amonti e, per il bresciano raggiunto al mento, era il primo k.d.

Finalmente un colpo scoccato da Amonti: un destro in apertura di terzo round, ma Patterson incassa agevolmente, indietreggia e rientra di destro al corpo. Amonti riprende il suo abituale ruolo. Al quarto tempo un diretto sinistro al mento doppiato da un destro al corpo imponevano il secondo k.d. ad Amonti. Patterson non infieriva e la gente cominciava a fischiare.

L'impressione che Patterson non forzi è evidente e disturba gli spettatori. Saltella attorno all'avversario, lo colpisce con veloci jabs accontentandosi di dominarlo in pu-

qualche colpo, ma sempre. Sembra combatta con la ombra. Così si arriva alla ripresa in cui Floyd accende sul serio. Amonti è in difficoltà. Decisione al seguente: Amonti cerca di mettere di tenersi, al largo, vi riesce. Ricorre al clinch. Patterson scardina la sua mente a segno un duro d'mento ed Amonti si trova sulla corda più bassa. Sma, all'otto, preferisce — a abbandonare.

Nient'altro ovviamente da gere se non quelle battute. vista che, forse troppo ingmente il nostro giornale avmani anticipato.

NON È FINITO

il giorno 7-1-64

K.O.

HA

ABBANDONATO

DOPO TRE

ATTERRAMENTI

# AMONTI CEDE

L'italiano, stranamente abulico, ha mostra-

# PATTERSON

## vince per k.o.t.

to la sua debolezza difensiva andando al tappeto alla 2ª e 4ª ripresa sui colpi dell'americano che, all'ottava, con uno sferzante destro metteva fine al confronto

DAL NOSTRO INVIATO

STOCOLMA, 6 gennaio

**Il pronostico purtroppo è stato rispettato: Floyd Patterson ha battuto il campione italiano dei pesi massimi. Lo ha superato in modo tale da non consentire scusa alcuna essendo stato il verdetto di k.o.t. a favore del negro della Carolina.**

Il dramma — un dramma vissuto con eccezionale passione da centinaia di italiani giunti in aereo o in treno da Brescia o residenti a Stoccolma ed in altri centri della Svezia per lavoro — si è concluso esattamente a 2'25" dell'ottava ripresa allorché l'arbitro britannico mister Smith, visto che Amonti dopo un capitombolo al tappeto provocato da uno sferzante destro di Patterson non era più in condizioni di opporre una valida resistenza, si è messo in mezzo ai due contendenti e ha posto una mano sulla spalla dell'italiano guidandolo con gesto quasi paterno verso il suo angolo.

Ma prima di giungere a questa saggia decisione mister Smith era stato altre volte costretto a ritmare per Santo Amonti i secondi del rituale conteggio: alla seconda ed alla quarta ripresa. La prima volta il campione d'Italia era stato messo a terra da un corto swing al mento scattato d'improvviso ad interrompere un serrato scambio di colpi alle corde. La seconda volta il k.d. del nostro pugile era scaturito da un lungo sinistro dritto a traiettoria ascendente che era andato a fare bersaglio proprio sulla punta del mento del bresciano.

Così si è melanconicamente conclusa l'avventura di Amonti a Stoccolma. Ed è stata una conclusione che ci ha lasciato un po' tutti sconcertati non tanto per il fatto che Floyd Patterson è risultato vincitore, essendo questa eventualità largamente scontata alla vigilia, ma perché il match svoltosi oggi pomeriggio al Palazzo del Ghiaccio colmo di oltre 12.000 spettatori, ci ha presentato un Amonti davvero incomprensibile.

Si temeva infatti che il campione italiano notoriamente «uomo di casa» facesse moralmente naufragio battendosi all'estero e per di più al cospetto di una platea che non aveva fatto mistero della sua simpatia per il negro, accolto da un'ovazione al suo apparire sul ring, mentre gli applausi rivolti al bresciano, sebbene rafforzati dal vociare degli italiani presenti sotto la volta del palazzo, non erano andati oltre il protocollo di una cordiale educazione. Viceversa Amonti si è comportato con un coraggio, una dignità, uno stoicismo che gli hanno guadagnato alla fine la stima di tutti, anche degli svedesi, anche del suo vincitore, anche dell'arbitro. Orbene, da un Amonti con il morale tanto saldo, ci si sarebbe dovuti attendere una prova di combattente almeno pari a quella di coraggioso incassatore. Ma così non è stato. Vero che egli aveva di fronte un campione nel senso completo della parola: veloce, scattante, poderoso e per di più abilissimo nello schivare e nel legare con furbizia straordinaria.

Ma che cosa ha saputo fare il bresciano per neutralizzare questa magnifica macchina da pugni? Avesse tentato un'offensiva disperata giocando il tutto per tutto visto che ormai la partita appariva perduta: nossignori! Due o tre sprazzi durante l'intero arco del combattimento e nulla più. In uno di questi sprazzi aveva anche saputo alimentare la speranza dei suoi tifosi, poiché un destro del bresciano — uno dei pochi cavati dal sacco — era andato a segno durante il terzo round e il negro lo aveva incassato con una smorfia significativa traballando leggermente sulle gambe. Ma per il resto una strana abulia, quasi egli fosse rassegnato alla sconfitta. E per Patterson le cose si sono fatte così eccezionalmente facili. Avesse avuto di fronte l'Amonti visto all'opera a Brescia contro Brian London forse il risultato sarebbe stato diverso, ma certamente si sarebbe giunti al termine della decima ripresa.

Abbiamo parlato con il bresciano nello spogliatoio subito dopo il verdetto. Egli ha ammesso sinceramente che la sua sconfitta non poteva trovare alcuna scusante. Ma ha soggiunto:

— Credetemi, non che io avessi le braccia o il tronco fuori fase, ma mi sentivo le gambe legate, quasi impossibilitato a muoverle, e così ogni volta che il negro mi attaccava io non trovavo la forza per lo scatto alla replica necessaria e gradualmente ho capito che non avrei potuto fare nulla per evitare questa sconfitta. Ne sono veramente spiacente perché tanti italiani avevano creduto in me e perché tanti amici mi avevano seguito da Brescia con il desiderio di potermi salutare vincitore o almeno vedermi pareggiare le sorti di questo incontro che avrebbe dovuto schiudermi le porte di una notorietà internazionale. Desidererei fermamente una rivincita non importa in quale città, perché sono certo che in condizioni normali il negro non riuscirebbe a battermi prima del limite e chissà che egli non potrebbe anche incorrere in una brutta sorpresa se mi trovasse in una giornata di vena...

Quanto a Floyd Patterson, si è limitato a dire:

— Sono contento di questa prova di collaudo perché

## Amonti-Patterson

Continua dalla prima pagina

Il vostro campione mi ha dato modo di far sapere al pubblico svedese e a suo mezzo a tutto il mondo che Floyd Patterson non è ancora morto. Ora dopo questo collaudo penso di poter tornare in America e di rimettermi in corsa per il titolo mondiale. Anch'io, come ha detto il vostro campione, ho avuto delle giornate poco fortunate e anche io contro Liston mi sono sentito legato. Ma dovrà andare sempre così?

Infine, un parere sintetico dell'arbitro Smith:

— Dopo le prime due o tre riprese durante le quali Patterson si è impegnato a fondo in quanto l'italiano nonostante l'atterramento subito nella seconda ripresa si mostrava pericoloso per le reazioni possibili che però non sono mai venute, ho avuto la sensazione che il negro non forzasse più il ritmo per almeno tre o quattro riprese dando spettacolo di arte pugilistica. Poi, quando ha voluto, ha chiuso l'incontro.

Ecco in breve la cronaca del combattimento:

Prima ripresa: Patterson inizia lentamente ondeggiando nel suo caratteristico stile. Colpisce con il sinistro, ma Amonti, ben chiuso, assorbe. Patterson mette a segno un altro sinistro, quindi una combinazione di destri e sinistri.

Seconda ripresa: inizia Patterson con una veloce serie di destri e sinistri, ma Amonti reagisce bene. Patterson porta due destri veloci allo stomaco dell'italiano che accusa. Un destro dell'americano coglie Amonti al mento e questi va al tappeto per la prima volta. Si rialza quasi subito e Patterson prosegue un attacco sino alla fine del round.

Terza ripresa: Amonti porta un forte destro alla mascella di Patterson che incassa disinvoltamente, si disimpegna e porta a sua volta un destro alla testa dell'italiano. I due entrano in clinch e Patterson dimostra il suo mestiere colpendo ripetutamente al corpo.

Quarta ripresa: Patterson inizia a piena andatura, colpisce di jab sinistro quindi di destro e di sinistro al corpo e alla mascella l'italiano. Un jab sinistro al volto e un solido destro al fegato mandano Amonti a terra dopo 1'30" dall'inizio del round: ancora Amonti si rialza prima dell'8ª regolamentare e Patterson lo insegue attorno al ring. Amonti si riprende verso la fine del round, ma Patterson apertamente dimostra di non insistere.

Quinta ripresa: Patterson attacca sempre, ma non con la velocità iniziale. Pare divertirsi con l'avversario, e si esibisce in una serie di rapidi spostamenti sul tronco che mandano a vuoto le repliche di Amonti. Applausi della folla divertita, mentre il negro gioca come un gatto col topo con il suo avversario.

Sesta ripresa: serie di veloci sinistri del negro che colgono Amonti alla mascella. L'italiano cerca di tenere la distanza, reagisce appena possibile, ma la differenza di classe è troppo forte.

Settima ripresa: fischi del pubblico in quanto l'italiano si aggrappa a Patterson che, apparentemente divertito, evita di portare colpi duri. Patterson fa dell'accademia, ma il pubblico pretende il k.o.: l'arbitro interviene invitando i due a non trattenersi.

Ottava ripresa: l'italiano tenta invano di star lontano dal sinistro di Patterson: il negro colpisce con uno sferzante destro alla mascella che manda Amonti a sedersi sulla più bassa delle corde. Si rimette in piedi prima dell'8ª, ma è nettamente fuori fase e mentre Floyd si avvicina per portare un altro destro, apre le braccia in un gesto di rassegnazione. L'arbitro, a questo punto, interrompe il combattimento.

Mario Sanvito

## Troppo forte

### il negro

### americano

### per il nostro

### campione

## Il campione d'Italia si è battuto con generosità e coraggio disperato

Brescia 7-1-64

STOCOLMA, 6 gennaio

L'italiano Sante Amonti è stato battuto questa sera per k. o. alla 8.a ripresa dall'ex campione mondiale dei pesi massimi Floyd Patterson.

L'arbitro Andrew Smythe, di Belfast, ha arrestato l'incontro tra Sante Amonti e lo statunitense Floyd Patterson a 2'25" della ottava ripresa dopo che l'italiano era caduto al tappeto per la seconda volta nel giro di un minuto. In precedenza Amonti era stato atterrato per altre due volte.

In base ai regolamenti vigenti nella Svezia il verdetto è stato di k. o.

La riunione, di cui l'incontro fra l'ex campione del mondo e il pugile italiano costituiva l'attesissimo clou, è iniziata intorno alle 17 ora italiana. Lo stadio coperto Joanneshov, capace di 11.700 spettatori, era esaurito. Tra la folla, numerosissimi gli italiani. L'impressione è che la intera colonia italiana di Stoccolma si fosse data convegno nella grande arena per sostenere Amonti nel corso del più importante incontro della sua carriera.

Al peso, Patterson aveva accusato 87 chili, rendendo 400 grammi all'italiano che ha fatto fermare l'ago della bilancia a chili 86,6.

Arbitra l'irlandese Andrew Smythe affiancato da due giudici svedesi. I due pugili usano guantoni da otto once.

PRIMO ROUND: Patterson avanza lentamente boxando con il suo caratteristico stile. Un scattante gancio sinistro viene evitato da Amonti, che mette in mostra una guardia intelligente e impenetrabile. Poi Patterson mette a segno un sinistro ma l'italiano non appare scosso. L'ex campione del mondo conclude il round in crescendo con una efficace combinazione di destri e sinistri. Il round è di Patterson.

SECONDO ROUND: Patterson colpisce con una veloce e potente combinazione a due mani, ma l'italiano reagisce generosamente. L'ex campione del mondo insiste e Amonti accusa chiaramente un colpo allo stomaco. Continua il predominio dell'americano. Un fortissimo destro di Patterson manda Amonti al tappeto, ma l'italiano si rialza prima del conteggio obbligatorio di otto. Lo scorcio di ripresa vede Patterson rallentare la sua azione. Il round è dell'americano.

TERZO ROUND: la ripresa si apre con un brillante scambio al centro del quadrato. Amonti mette a segno un forte destro al capo dell'avversario. Patterson reagisce con la rapidità del fulmine e colpisce di destro la tempia dell'italiano che appare chiaramente scosso. L'americano insiste nella sua azione veloce e lineare. Amonti incassa un altro potente destro alla figura ma rimane in piedi, anche se appare frastornato. Round di Patterson.

QUARTO ROUND: Ancora Patterson all'attacco. Amonti si tiene sulla difensiva ma non riesce ad evitare un colpo alla figura doppiato da un solido destro al mento. L'americano chiaramente padrone del campo, mette a segno con facilità un jab sinistro seguito da forti destri al corpo.

L'italiano va nuovamente al tappeto ma torna in piedi, prima della fine del conteggio, ma l'ex campione del mondo giostra con sicurezza intorno all'avversario che è completamente in suo dominio. Reazione di Amonti sul finire della ripresa. Il round è di Patterson.

QUINTO ROUND: Patterson attacca ancora anche se la sua azione non è travolgente come nei round precedenti. L'americano fa sfoggio di stile, con una serie di schivate che mandano a vuoto i colpi di Amonti. La folla rumoreggia per l'evidente inferiorità dell'italiano. Patterson boxa in souplesse, e l'italiano continua a incassare stoicamente. Il round è di Patterson.

SESTO ROUND: una raffica di potenti jabs portati di sinistro si abbatte sulla mascella di Amonti, che cerca di tenere

a distanza l'avversario. L'americano tenta di costringere Amonti alle corde, ma il pugile italiano riesce a sfuggirgli. Sul finire della ripresa Amonti reagisce mettendo a segno un buon sinistro, si tratta però del classico fuoco di paglia. La sua resistenza è ammirabile, ma Patterson ha in pugno le redini del combattimento.

SETTIMO ROUND: l'ex campione del mondo ha finora controllato la situazione a suo piacimento, tanto che Amonti appare come un modesto artigiano di fronte a un artista superiore. La ripresa si apre all'insegna della lentezza e della passività. Poi Patterson si scatena improvvisamente con una impressionante serie di colpi conclusa da un corto ma potente sinistro alla mascella. Amonti accusa chiaramente il colpo, e si difende come può entrando frequentemente in clinch. La folla fischia e disapprova rumorosamente. In chiusura di ripresa,

Amonti incassa un altro fulmineo sinistro al naso. Round di Patterson.

OTTAVO ROUND: è quello decisivo. L'italiano cerca di tenere lontano l'ex campione del mondo o di ricorrere al clinch, ma Patterson sfruttando una sua esitazione spara un lungo e fortissimo destro al mento che manda Amonti a sedersi letteralmente sulla corda più bassa.

L'italiano si rialza prima della fine del conteggio obbligatorio, ma appare troppo provato per esporsi a una nuova punizione. Mentre l'americano gli si fa incontro, Amonti apre improvvisamente le braccia in segno di resa e abbandona. Lo incontro è finito con la scontata e nettissima vittoria di Patterson per k. o. t.